HYPATIA

“LA PRIMA STREGA”

DRAMMA IN DIECI QUADRI

DI

ALDO CIRRI

PERSONAGGI:

AMBRA DI LAURO	- archeologa e paleografa	- anni 40
MASSIMO ACCARDI	- archeologo e filologo	- anni 45
MONS. EDOARDO FERRI	- segretario gen. biblioteca Apostolica Vaticana	- anni 70
ORESTE	- prefetto imperiale, allievo di Ipazia	- 474 c.a./430 c.a.
SINESIO DI CIRENE	- vescovo greco di Tolemaide di Libia	- 370/413
DECIMO	- “cancellarius” di Edesio	- anni 50
EDESIO	- magistrato incaricato dell’inchiesta su Ipazia	- 363/418
CIRILLO DI ALESSANDRIA	- vescovo greco, patriarca di Alessandria	- 370/444
IPAZIA DI ALESSANDRIA	- matematica, astronoma e filosofa	- 370/415
PARABOLANI	- monaci	- *******

La vicenda si svolge nella città del Vaticano nel 2007 e ad Alessandria d’Egitto in vari anni del 5° secolo d.C. Per correttezza all’inizio di ogni quadro vengono riportati l’anno, il luogo e l’età dei personaggi.

PRIMO QUADRO

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
3 SETTEMBRE 2007

Personaggi:
Ambra Di Lauro - anni 40
Massimo Accardi - anni 45
Monsignor Edoardo Ferri - anni 70

SCENA

La scenografia rappresenta una delle sale della biblioteca Apostolica Vaticana. Grandi scaffali pieni di antichi libri, pergamene e codici coprono quasi completamente i lati ed il fondale della scena. Sulla sinistra dello scaffale del fondo scena, si apre un passaggio che conduce a un lungo corridoio che sembra perdersi in lontananza. Sullo scaffale di destra, ad angolo con il fondo scena, si apre un ampio passaggio che conduce ad altre stanze. Stessa cosa sulla parete sinistra. Due luci laterali provengono dai due passaggi laterali. Al centro della scena un grande tavolo pieno di libri e documenti. Dietro di esso due sedie.

SIPARIO

Una musica accompagna l'apertura del sipario. Pomeriggio, Ambra è seduta al grande tavolo e, alla luce di una lampada, pazientemente sta consultando una voluminosa raccolta di pergamene rilegate, ogni tanto prende appunti su un block-notes (in alternativa su un pc portatile), inforca un paio di occhiali da lettura e, sulle mani, calza un paio di guanti bianchi di cotone necessari per poter maneggiare le pergamene senza danneggiarle. La scena prosegue per una ventina di secondi poi, mentre la musica sfuma, Ambra, si appoggia alla spalliera della sedia, si toglie gli occhiali e si massaggia gli occhi visibilmente stanca. Poi getta uno sguardo sconsolato sulla raccolta che ha di fronte e sospira. La musica sfuma.

AMBRA - Maledizione, dove diavolo sei… se ci sei!

Ambra si alza, si toglie i guanti gettandoli sul tavolo, lo aggira e, raggiunto il centro della sala, si stiracchia accennando qualche esercizio di stretching. Da destra entra Massimo, indossa un giaccone e in mano ha un sacchetto di carta. Massimo si ferma sulla soglia e, per qualche secondo, osserva sorridendo gli stiracchiamenti di Ambra.

MASSIMO - *(battendo le nocche sullo stipite)* È permesso?

Ambra sobbalza e si volta di scatto.

AMBRA - Accidenti, mi hai fatto venire un colpo!

MASSIMO - *(con voce da film horror)* Ebbe sì, sono il fantasma di Giordano Bruno[1] che si aggira per le stanze del Vaticano con un accendino alla ricerca di cardinali e papi da bruciare! *(poi con voce normale)* Ma solo per oggi mi limiterò a portare derrate alimentari e parole di conforto alle povere paleografe destinate a finire i propri giorni tra la polvere secolare delle biblioteche vaticane.

Massimo si avvicina, Ambra lo guarda di traverso quindi gli strappa di mano il sacchetto.

---

[1] *Giordano Bruno (1548 - 1600) filosofo, scrittore e monaco cristiano italiano appartenente all'ordine domenicano. Accusato di eresia, fu bruciato sul rogo sotto il pontificato di Clemente VIII.*

AMBRA - *(infastidita)* Ma vai al diavolo!

Ambra si siede, apre il sacchetto, ci sbircia dentro e fa l'inventario. Massimo si toglie il giaccone e lo appoggia su una delle sedie.

AMBRA - *(ironica prendendolo in contropiede)* Un panino… risalente… direi tra il quinto e il sesto secolo avanti Cristo e… NO! *(con finto stupore)* Incredibile! *(tira fuori una lattina di birra)* La famosa birra pompeiana! Si dice che solo due lattine si siano salvate dall'eruzione del Vesuvio: una fu servita dai Borgia durante un cenone di Capodanno e l'altra pare sia scomparsa durante il sacco di Roma!

MASSIMO - *(mugugnando)* Spiritosa.

AMBRA - *(c.s.)* Questo sarebbe il famoso rancio fornito dai "generosissimi" fondi che l'università italiana mette a disposizione dei ricercatori?

MASSIMO - Hai finito di fare la polemica?

AMBRA - Solo se stasera mi offri la cena.

MASSIMO - Scordatela, ti ricordo che se quanto prima, non riusciamo a cavare un ragno da questo buco, i "generosissimi" fondi saranno tagliati e con essi anche i permessi per rovistare in queste cantine… e allora non ci resterà che andare ad insegnare il latino alle scuole medie!... A proposito, a che punto sei?

AMBRA - *(sospira)* Per ora la documentazione su Cirillo[2] è a senso unico.

MASSIMO - Cioè?

AMBRA - Quella che ho consultato finora riguarda solo la diatriba con Nestorio[3].

MASSIMO - *(si concentra)* Aspetta… se non ricordo male: Nestorio sosteneva che Cristo avesse due nature, ma che non fossero unite fra di loro nel vincolo ipostatico[4], Cirillo insisteva invece sulla natura divina di Cristo… e, per risolvere la questione, s'inventarono il concilio di Efeso[5]… pensa te!

AMBRA - Vedo che hai studiato... già: Cirillo, che all'epoca era già una potenza, presiedette e strumentalizzò il concilio senza farsi troppi scrupoli e, servendosi di minacce e corruzioni, riuscì a far condannare Nestorio e a spedirlo in villeggiatura in un oasi[6] in pieno deserto libico, vita natural durante… Cirillo era un vero bastardo!

MASSIMO - *(ironico guardandosi intorno circospetto)* Shhh! Stai parlando di un dottore della Chiesa!

AMBRA - ... nonché vescovo di Alessandria d'Egitto, venerato come santo sia da quella Ortodossa che da quella Cattolica… mah!

Pausa.

AMBRA - *(pensosa)* Comunque mi sembra così strano…

MASSIMO - Cosa?

AMBRA - Che non ci sia uno straccio di documento da parte di Oreste!

MASSIMO - *(alzando le spalle)* Sarà andato perduto, sono passati sedici secoli, io mi perdo anche le cose del giorno prima!

---

[2] *Cirillo di Alessandria (370 - 444) fu un vescovo e teologo greco antico, quindicesimo Papa della Chiesa copta (massima carica del Patriarcato di Alessandria d'Egitto) dal 412 alla sua morte. La Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse lo venerano come santo. Nel 1882 fu proclamato dottore della Chiesa da papa Leone XIII. È ritenuto il mandante dell'assassinio di Ipazia.*

[3] *Nestorio, (381 - 451 circa), fu un arcivescovo e teologo siro, patriarca di Costantinopoli dal 428 al 431.*

[4] *Unione ipostatica è un termine della teologia cristiana, usato nella Cristologia tradizionale, per descrivere l'unione della divinità e umanità di Cristo in una ipostasi.*

[5] *Il concilio di Efeso fu il terzo concilio ecumenico e si tenne nel 431 a Efeso, in Asia Minore, sotto il regno dell'imperatore d'Oriente Teodosio II.*

[6] *El Kharga.*

Ambra, inizia a passeggiare per la stanza meditabonda, Massimo la osserva appoggiato al tavolo con le braccia incrociate.

AMBRA - Facciamo il punto della situazione: nel 415 d.C. Oreste era il *praefectus augustalis* di Alessandria, a quell'epoca la prefettura d'Egitto aveva perso la sua importanza originaria e il mandato si limitava al governo del basso Egitto e del Fayum[7], con incarichi prettamente civili ma, in ogni caso, si trattava pur sempre del governatore di una provincia romana che, almeno in origine, era nominato direttamente dall'imperatore e che rispondeva direttamente a lui… insomma si trattava comunque di un nobile, di un principe di rango equestre[8]! *(pausa)* All'epoca l'Egitto faceva parte dell'Impero Romano d'oriente, ma l'imperatore in carica, Onorio II, aveva solo quattordici anni e la reggente di turno era la sorella Elia Pulcheria[9], un tipo tutto pepe, di due anni più grande, e…

MASSIMO - … e Pulcheria era un'ammiratrice di Cirillo… presunto mandante dell'assassinio di Ipazia!

AMBRA - Già: uno a zero per Cirillo!

MASSIMO - Oreste, dopo la morte di Ipazia, richiese l'apertura di un'inchiesta. Costantinopoli non poté fare a meno di concederla, e mandò ad Alessandria un certo Edesio, il quale non fece praticamente nulla poiché si lasciò corrompere da Cirillo.

AMBRA - Oreste era messo male: Cirillo teneva il banco, faceva il mazzo e per giunta barava! Così l'inchiesta si insabbiò prima ancora di nascere! *(pausa)*... Eppure…

MASSIMO - … eppure?

Ambra segue concentrata il filo del suo ragionamento.

AMBRA - Perché Oreste non fece redigere un verbale almeno della fase istruttoria dell'inchiesta? In qualità di magistrato sarebbe stato suo dovere farlo… o quanto meno avrebbe dovuto tenere un diario… degli appunti.

MASSIMO - I casi sono due: o Cirillo, con l'appoggio di Pulcheria, riuscì ad accattivarsi Oreste mettendolo a tacere con qualche concessione, oppure Oreste scrisse effettivamente quel verbale che poi andò distrutto… magari insieme a tutti gli scritti di Ipazia in suo possesso.

AMBRA - *(scuote la testa sospirando)* Non lo so, un conto è l'opera scientifica di una filosofa, un conto è la relazione di un procedimento giuridico... tanto più che non sappiamo quanto tempo sia passato tra la morte di Ipazia e l'insediamento di Edesio in qualità di magistrato incaricato dell'inchiesta… in ogni caso i Parabolani[10] avevano già avuto tutto il tempo di ridurre coscienziosamente in briciole gli scritti di Ipazia e parecchi altri documenti…

MASSIMO - Due a zero per Cirillo!

Ambra fa qualche passo per la stanza pensierosa.

AMBRA - … i Parabolani erano una massa di monaci rozzi e fanatici al servizio di Cirillo, in pratica la sua guardia del corpo, ma il vescovo era troppo scaltro per fidarsi di loro, avevano già fatto abbastanza guai qualche anno prima con la distruzione della biblioteca minore e del tempio di Serapide… no, se quella relazione fu scritta Cirillo deve aver fatto di tutto per appropriarsene, non

---

[7] *L'oasi del Fayyum è un'oasi del deserto Libico-Nubiano a sud-ovest del Cairo, poco distante dal Nilo.*

[8] *Gli equites (letteralmente "cavalieri") erano un ordine sociale e militare dell'antica Roma basato sul censo.*

[9] *Elia Pulcheria (399 - 453) fu imperatrice dell'impero romano d'Oriente dal 414, come reggente per il fratello minore, l'imperatore Teodosio II. È venerata come santa dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa.*

[10] *I Parabolani furono i membri di una setta che nella Chiesa delle origini si dedicavano sotto giuramento alla cura dei malati, e alla sepoltura dei morti, sperando così di morire per Cristo. Ad Alessandria costituivano praticamente la guardia del corpo del vescovo.*

poteva rischiare che Oreste se ne servisse per sputtanarlo di fronte all'imperatore prima e alla storia dopo.

MASSIMO - Uhm… Oreste dovrebbe segnare almeno un goal per rientrare in partita... ma, se quel documento esiste, cosa ti fa pensare che possa essere qui?

AMBRA - *(sorridendo amara)* Siccome grazie ai Parabolani ad Alessandria la carta scritta non aveva vita lunga, nel corso dei secoli molti dei libri superstiti della famosa biblioteca presero la via per l'oriente e per Roma ed ora… *(guarda gli scaffali)* grazie a una serie di indizi, c'è una possibilità che siano sepolti qui dentro insieme a chissà quanta altra roba… che la chiesa ha coscienziosamente tenuto ben custoditi e nascosti a occhi indiscreti.

MASSIMO - Chi ti dice che, se quella relazione è esistita, Cirillo non si sia affrettato a distruggerla?

AMBRA - Secondo me Cirillo sapeva benissimo che il contenuto di quel documento poteva ritorcersi contro Oreste stesso: con esso il vescovo avrebbe potuto ricattare il prefetto di fronte all'imperatore con l'accusa di voler riabilitare la memoria di una pagana, anche se si trattava di una donna onorata e ammirata da tutta la cultura del tempo.

MASSIMO - Non sono d'accordo: Oreste era il rappresentante dell'imperatore, se Cirillo lo avesse affrontato direttamente avrebbe rischiato un'accusa di lesa maestà.

AMBRA - Infatti Cirillo non perse tempo e si rivolse direttamente a Pulcheria.

MASSIMO - E comunque se tutto quello che scrisse Ipazia è andato perduto o distrutto, perché proprio il verbale di una inchiesta su di lei dovrebbe essersi salvato?

AMBRA - *(sospirando)* Qualcuno ha prospettato la possibilità che alcuni scritti di Ipazia ancora esistano da qualche parte, magari incompleti o sotto falso nome. I bizantini furono molto scrupolosi nella conservazione delle opere degli studiosi della tarda antichità… accidenti non riesco a pensare che gli studi e le scoperte scientifiche di un'intera scuola siano scomparsi nel nulla! Verbale compreso!

Pausa. Poi da destra entra monsignor Ferri fermandosi sulla soglia. Inizialmente nessuno se ne accorge. Ferri indossa la classica tonaca nera con la fascia porpora e parla con voce pacata, ma sicura. Ambra e Massimo sono colti alla sprovvista

FERRI - Buona sera signori.

I due sobbalzano.

MASSIMO - Bu… buona sera eminenza.

AMBRA - *(velatamente ironica)* Buona sera eminenza, quale privilegio averla fra noi!

Mentre Ferri fa scorrere lo sguardo sui grandi scaffali, Massimo, senza farsi notare, dà una gomitata ad Ambra.

FERRI - Passavo nei paraggi e mi sono detto: perché non andiamo a verificare i progressi dei nostri due ospiti? Spero di non essere arrivato in un momento cruciale!

AMBRA - *(c.s.)* Eminenza, i momenti *cruciali* sono stati molto pochi in questa ricerca, il mestiere di paleografa richiede molta pazienza e polmoni sani.

FERRI - *(stupito)* Polmoni sani?

AMBRA - *(sorridendo)* Sì… in grado di respirare la polvere dei secoli depositata su documenti vecchi come questi.

FERRI - *(sorride)* Dottoressa, la biblioteca apostolica custodisce circa 82 mila manoscritti, a tutt'oggi ne sono stato digitalizzati poco meno di 10 mila[11], e pertanto se le potesse essere d'aiuto può usufruire del nostro servizio di consultazione elettronica.

AMBRA - La ringrazio, eminenza, ma spesso i libri antichi contengono informazioni che possono essere acquisite solo esaminando direttamente le pagine.

Pausa. Il prelato si avvicina ad Ambra guardandola con sufficienza.

FERRI - Dottoressa Di Lauro, ritengo sia perfettamente inutile raccomandarle di aver cura dei nostri tesori…

AMBRA - *(sorridendo)* Sono più che in buone mani eminenza.

FERRI - *(proseguendo)* … non ne dubito, ma mi trovo nella posizione di doverla esortare, qualora nella sua ricerca si imbattesse in qualche documento… diciamo "particolare", di usare la massima discrezione e di riferire direttamente alla mia persona.

AMBRA - *(velatamente ironica e volutamente affettata)* Di questo può esserne certo eminenza, ma… mi perdoni una domanda: in base a quali parametri potrò valutare se un documento rientra nella categoria da lei appena nominata?

FERRI - *(con un leggero sorriso)* Semplice: quando si troverà ad avere questo dubbio non dovrà far altro che mostrarmi il reperto ed io glielo chiarirò.

AMBRA - *(c.s.)* Farò tesoro del suo consiglio.

FERRI - *(con un leggero inchino della testa)* La ringrazio. *(rivolgendosi a Massimo)* Dottor Accardi, avrei necessità di parlarle, l'aspetto nel mio ufficio. *(di nuovo ad Ambra)* Le auguro buon lavoro dottoressa, arrivederci.

AMBRA - *(con un leggero inchino della testa)* Buona giornata eminenza.

Ferri si volta ed esce da destra. Massimo guarda Ambra, fa una smorfia ed esce anche lui. Ambra segue con gli occhi l'uscita dei due quindi si avvia per tornare al tavolo.

AMBRA - *(scimmiottando Ferri)* "… Non dovrà far altro che chiamarmi ed io glielo chiarirò!" *(poi borbottando)* Ma vaffa…!

Ambra raggiunge il tavolo, recupera i guanti di cotone, se li infila e guarda costernata la voluminosa raccolta di pergamene rilegate.

AMBRA - Uff… se rinasco faccio la showgirl! *(poi chiude la raccolta sospirando)* Per oggi basta, tu te ne ritorni a nanna sul tuo scaffale!

Ambra, spegne la lampada da tavolo, solleva delicatamente la pesante raccolta e, nel momento in cui il volume è in posizione verticale, dalle pagine scivola fuori una vecchia busta ingiallita chiusa con la ceralacca, che va a cadere sul tavolo. Ambra se ne accorge solo nel momento in cui fa un passo per allontanarsi dal tavolo, si ferma e guarda incuriosita la busta.

AMBRA - Ma che diavolo…?

Posa di nuovo la raccolta sul tavolo, raccoglie delicatamente la busta se la rigira tra le mani, recupera gli occhiali e li inforca per esaminarla.

AMBRA - E tu che ci facevi in un tomo del quinto secolo? Uhm… vediamo cosa hai da raccontare.

---

[11] *Dati ricavati dal sito internet della Biblioteca Apostolica Vaticana e diminuiti per adeguarli alla situazione del 2007, i testi digitalizzati sono a tutt'oggi 16.000.*

Si siede, accende la lampada da tavolo e si concentra sulla busta.

AMBRA - Qui c'è scritto qualcosa… *(legge con una certa fatica)* "actus…", maledizione! *(avvicina la busta alla luce e riprova di nuovo)* "actus commissio hypatia oreste magistratus" *(sobbalza sulla sedia)* oh merda!

Ambra incredula riguarda la busta rigirandosela tra le mani, si affretta a spegnere la lampada, infine, si guarda intorno e poi anche in alto.

AMBRA - *(fra sé sussurrando)* Bene, almeno qui niente telecamere…

Riaccende di nuovo la lampada, si siede rigirandosi ancora la busta tra le mani, fa per aprirla, ma si ferma indecisa e resta per qualche secondo a guardarla pensierosa.

AMBRA - *(risoluta)* Oh, al diavolo!

Ambra rompe il sigillo, apre eccitata la busta, tira fuori un fascio di pergamene, si guarda ancora intorno, poi si siede mettendosi a leggere con estrema attenzione. Da fuori scena si sentono le voci di Massimo e di Ferri.

MASSIMO - *(voce fuori scena)* Arrivederla monsignore e grazie!
FERRI - *(v.f.s.)* Arrivederci dottor Accardi e tenga ben presente ciò che le ho detto, faccio affidamento su di lei.
MASSIMO - *(v.f.s.)* Può contare su di me monsignore!

Ambra sobbalza e nasconde rapidamente la busta nella sua borsa. Da destra rientra Massimo che si accorge del movimento e la guarda perplesso.

MASSIMO - Ambra… tutto bene?
AMBRA - *(impacciata)* Sì… sì… certo… *(poi ci ripensa decisa)* anzi no!

Ambra afferra Massimo per un braccio, lo trascina vicino al tavolo, apre la borsa, tira fuori le pergamene e gliele sbatte sotto il naso.

MASSIMO - *(guardandole perplesso)* Ma che roba è?
AMBRA - Erano in una busta che è scivolata fuori dalla raccolta… questa è la busta, leggi l'annotazione.
MASSIMO - *(legge)* "actus commissio hypa…" oh cavolo!
AMBRA - Io ho detto "merda", mi sembrava più appropriata per l'occasione.
MASSIMO - *(incredulo)* Ma questo è…
AMBRA - … quello che cercavamo: abbiamo parlato del diavolo e sono spuntate subito le corna.

Dopo il primo momento di entusiasmo, Massimo si rabbuia e per alcuni secondi tace pensieroso.

AMBRA - Be', che ti prende?
MASSIMO - *(perplesso)* Non so…
AMBRA - Non sai cosa?
MASSIMO - Fo… forse sarebbe meglio avvertire monsignor Ferri…

AMBRA - *(alzando la voce)* Ma sei diventato matto?!... Abbiamo trovato quello che cercavamo, ci troviamo fra le mani qualcosa che potrebbe chiarire un pezzo di storia e riconsegniamo tutto quanto in mano al Vaticano?!

MASSIMO - *(guardandosi intorno)* Shhhh… abbassa la voce!

AMBRA - *(c.s. proseguendo)* … per fargli fare quello che fecero Cirillo e compari sedici secoli fa: cioè far sparire tutto?!

MASSIMO - Vuoi abbassare quella vociaccia!

AMBRA - *(calmandosi a stento)* Maledizione, ma che ti prende?! Io non ti capisco: ci ritroviamo tra le mani un tesoro e vuoi calarti le mutande di fronte a loro?! *(indicando vagamente verso l'ingresso di destra)*

MASSIMO - Ambra… non è roba nostra… Ferri è stato chiaro, dobbiamo riferire a lui qualsiasi cosa.

Ambra, si calma poi riflette per un istante guardando Massimo.

AMBRA - *(paziente)* Ok, vogliamo almeno vedere cosa abbiamo tra le mani?

MASSIMO - *(esita)* … Va bene.

Ambra si siede, Massimo esita a farlo come se fosse preoccupato di qualcosa. Ambra lo guarda.

AMBRA - E dai?

Massimo si siede riluttante, Ambra distende delicatamente le pergamene sotto la lampada esaminandole con attenzione.

AMBRA - *(sussurrando)* È scritto in semionciale[12]… era la grafia caratteristica dell'epoca, usata per i documenti ufficiali… vediamo…

I due iniziano a leggere le pergamene. Mentre le luci sfumano lentamente, una musica si intensifica. Buio e cambio di scena.

SECONDO QUADRO

CAESAREUM DI ALESSANDRIA D'EGITTO
3 SETTEMBRE 415 D.C.

Personaggi:
Oreste - anni 42
Sinesio[13] - anni 45
Decimo - anni 55
Edesio - anni 52
Cirillo - anni 45

SCENA

Il Caesareum di Alessandria[14]. La scenografia rappresenta un salone del tempio adibito a sala delle udienze: fondale e quinte sono completamente neri, una serie di lunghi e stretti teli bianchi,

---

[12] *La semionciale è un tipo di grafia minuscola derivata dalla minuscola corsiva. È stata usata a partire dal 3° secolo fino alla fine dell'8° secolo, inizialmente da autori pagani e scrittori romani di giurisprudenza e a partire dal 6° secolo venne utilizzata anche per trascrivere testi cristiani.*

[13] *In realtà Sinesio di Cirene morì nel 413 ma, per esigenze di copione, è inserito tra i personaggi della vicenda.*

tesi dall'alto in basso, sono disposti sui due lati della scena (tre o quattro per lato) ad altezze decrescenti verso il fondale, come se fossero colonne che si allontanano verso il fondo, il tutto per dare profondità alla scenografia. Sul fondo scena, sopra una pedana è posizionata una "sella curulis"[15]. Sulla destra, fuori della pedana, un piccolo tavolo ed una sedia. A destra e a sinistra della scena altre sedie. Alcuni bracieri o portafiaccole sono posizionati negli angoli della scena destinati a illuminare e riscaldare il salone. In alto al centro sul fondale, alle spalle della sella curulis, una grande finestra proietta la luce del giorno nella sala, davanti ad essa è sospesa una croce che proietta la sua ombra al centro della scena, a discrezione della regia della croce si vedrà solo l'ombra proiettata. Gli attori possono entrare dalle quinte laterali o anche dal fondo scena secondo le esigenze.

****

Mattina. In scena c'è solo Oreste che cammina nervosamente, ma lentamente, avanti e indietro. La luce del giorno irrompe dalla finestra sul fondale. Una musica accompagna l'inizio dell'azione e prosegue per una ventina di secondi, poi da una delle quinte di destra entra Sinesio, si ferma sulla soglia, si guarda intorno e scorge Oreste che in quel momento gli dà le spalle. Sinesio sorride e si avvicina a Oreste. Sinesio indossa una lunga veste bianca con sopra un pallio[16], sopra ancora un mantello e sulla testa una mitra[17] bianca ornata di croci.

SINESIO - Oreste!

Oreste si ferma colpito dal suono della voce familiare, si volta di scatto e spalanca gli occhi.

ORESTE - *(piacevolmente stupito)* Sinesio!

I due si gettano l'uno fra le braccia dell'altro. La musica sfuma.

ORESTE - Dio sia lodato!

Si staccano e, tenendosi sempre con le braccia, si guardano negli occhi commossi.

ORESTE - *(emozionato)* Ho pregato a lungo perché tu fossi qui.
SINESIO - *(c.s.)* Le tue preghiere sono state esaudite, amico mio!

Si abbracciano ancora per separarsi di nuovo.

SINESIO - *(serio)* Che cosa sta succedendo Oreste?
ORESTE - *(esita)* Come hai… saputo di Ipazia?

Sinesio si scioglie dall'abbraccio e volta le spalle a Oreste.

---

[14] Tempio voluto da Cleopatra VII per onorare Giulio Cesare (c.a. 46 a.C.) e completato per volere di Augusto che lo dedicò al proprio culto. Convertito in una chiesa cristiana alla fine del 4° secolo, divenne il quartier generale di Cirillo di Alessandria.
[15] Sedile pieghevole a forma di "X" ornato d'avorio, in uso presso l'antica Roma. I magistrati solevano portarla con sé assieme agli altri simboli del loro potere (fasci, verghe e scuri) e ovunque disponessero questi simboli, lì era stabilita la sede del loro tribunale.
[16] Paramento liturgico usato nella Chiesa cattolica, costituito da una striscia di stoffa a forma di "Y" che si infila dalla testa e resta appoggiato sulle spalle. Originariamente era un'unica striscia di lana bianca avvolta intorno alle spalle e lasciata cadere sul petto dalla spalla sinistra. Nei primi secoli della cristianità era portato da tutti i vescovi
[17] Copricapo liturgico usato dai vescovi di molte confessioni cristiane durante le celebrazioni. Quello antico era di forma conica, più corto e chiuso nella parte alta ed invece di avere le infule (due nastri di tela nella parte posteriore che scendono sino alle spalle) aveva un unico lembo di tela.

SINESIO - *(con un nodo alla gola)* La notizia è volata come un fulmine: appena un mese dopo la notizia era già arrivata a Tolemaide[18]… ho creduto di morire anch'io… *(si volta verso Oreste angosciato)*, ma cosa è successo, chi è stato? Ipazia era la saggezza sulla terra, la serenità, l'equilibrio fatta persona! Non aveva nemici e… anche se gli avesse avuti, essi avrebbero avuto il massimo rispetto di lei!

ORESTE - Calmati, amico mio…

SINESIO - *(agitato)* Il prefetto sei tu, maledizione perché non hai agito?!

ORESTE - Sinesio…

SINESIO - *(c.s.)* Perché non hai fatto arrestare i responsabili! PERCHÉ NON LI HAI FATTI GIUSTIZIARE!

ORESTE - SINESIO CALMATI!... Da quanto tempo manchi da Alessandria?

SINESIO - *(calmandosi a stento)*… Sei anni… da quando fui consacrato vescovo…

ORESTE - *(sospirando)* Troppe cose sono cambiate da allora…

SINESIO - *(incalzando)* Ma tu potevi…!

ORESTE - *(fra i denti stizzito)* IO NON POTEVO E NON POSSO NIENTE! *(cercando di calmarsi)*… L'Egitto non è più la prefettura più importante dell'impero come lo era una volta… e io sono solo un burocrate amministrativo... *(amaro a mezza voce)* non ho più alcun potere...

SINESIO - *(esterrefatto)* Ma cosa dici Oreste?!

ORESTE - Calmati, siediti e ascoltami...

Sinesio esegue. Oreste fa qualche passo per la scena per raccogliere le idee.

ORESTE - Tre anni fa, morto Teofilo[19], Cirillo, senza nemmeno aspettare che il cadavere si raffreddasse, aveva già preso il suo posto!

SINESIO - Sì, lo venni a sapere.

ORESTE - *(teso)* E siccome a Cirillo non bastava di fare semplicemente il vescovo, fece di tutto per intromettersi nella vita pubblica di Alessandria e lo fece andando molto oltre il limite che la sua carica gli permetteva. Io cercai di far valere i miei diritti e, alla fine, arrivammo ad uno scontro aperto. L'anno scorso, durante un'assemblea popolare, alcuni ebrei denunciarono un certo Ierace accusandolo di seminare discordia tra cristiani ed ebrei...

SINESIO - Chi era?

ORESTE - Uno dei più scalmanati sostenitori di Cirillo... io lo feci arrestare e torturare. Cirillo minacciò i capi della comunità ebraica, e gli ebrei reagirono massacrando un gruppo di cristiani. Ci furono scontri feroci e alla fine Cirillo riuscì a far cacciare da Alessandria l'intera comunità ebraica, a confiscare i loro averi e a distruggere le sinagoghe... fu un colpo terribile per la città.

SINESIO - *(esterrefatto)* E tu?

ORESTE - *(sospira abbassando la testa)* A me non rimase altro che l'angoscia di vedere Alessandria abbandonata dagli uomini, dalla vita e dalla ricchezza...

SINESIO - Per l'Eterno! E non facesti nulla!?

ORESTE - *(sospirando)* Non potevo perché secondo la costituzione di Teodosio...

SINESIO - *(realizza e, rassegnato, termina la frase di Oreste)* ... i membri del clero possono essere giudicati solo dal tribunale ecclesiastico[20]... conosco la legge.

ORESTE - Cirillo richiamò dai monti della Nitria[21] oltre cinquecento monaci, conosciuti con il nome di *Parabolani*...

SINESO - E chi erano?

---

[18]Antico centro della Cirenaica, che sorgeva presso l'attuale città araba di Tolmeita. Nel 409 Sinesio fu consacrato vescovo di Tolemaide da Teofilo di Alessandria predecessore di Cirillo.

[19] Teofilo di Alessandria (345 c.a. - 15/10/412) vescovo greco e patriarca di Alessandria dal 384 al 412.

[20] 4 febbraio 384.

[21] Antica località egiziana oggi scomparsa. Si trovava su una collina a pochi chilometri a sud di Alessandria d'Egitto.

ORESTE - Dicevano di essere un gruppo di religiosi che si dedicava alla cura dei malati, ma in realtà diventarono ben presto la guardia privata di Cirillo. Un giorno, mentre passavo con il mio carro per una strada del centro, mi assalirono accusandomi e insultandomi. Gridai di essere cristiano e di essere stato battezzato dal vescovo Attico, ma quelli, ormai esaltati e impazziti, cominciarono a lanciarmi delle pietre ed una mi colpì alla testa. Scoppiò un putiferio, i miei soldati riuscirono a disperdere i Parabolani e a catturare l'attentatore... un certo Ammonio. Lo feci processare secondo le leggi, non lo condannai a morte, ma... l'uomo morì sotto tortura. Inviai subito un rapporto a Costantinopoli, ma Cirillo riuscì a far arrivare prima all'imperatore la sua versione dei fatti... non ho idea cosa ci fosse scritto su quel documento, so solo che, poco dopo, Cirillo fece collocare il corpo di Ammonio in una chiesa dichiarandolo martire, come se… fosse morto per difendere la sua fede!

SINESIO - Santo iddio!

ORESTE - Tutti sapevano benissimo che Ammonio era stato punito per la sua incoscienza, per questo Cirillo si fece in quattro per far dimenticare alla svelta l'episodio.

SINESIO - *(esterrefatto)* Non è possibile!

ORESTE - *(scoraggiato)* Amico mio, ormai ad Alessandria comanda Cirillo.

SINESIO - E… non hai paura che possa soffocare anche la verità sulla morte della nostra Signora?

ORESTE - *(rabbioso)* Ipazia è morta di una morte atroce e bestiale per mano di un branco di belve inferocite ed esaltate, non potevo restare a guardare! Chi ha privato il mondo di un bene così prezioso deve pagare! Fosse l'ultima cosa che faccio da vivo!

Pausa.

SINESIO - Sai chi è il magistrato incaricato dell'inchiesta?

ORESTE - No… è stato nominato direttamente da Pulcheria e…

Improvvisamente da destra entra Decimo il cancellarius[22] di Edesio. Ha con sé una cassetta con l'occorrente per scrivere che trasporta a spalla per mezzo di una cinghia e in mano un grosso fascicolo di pergamene. Sinesio e Oreste si voltano perplessi, Decimo si ferma sulla soglia, rivolto verso il pubblico e annuncia l'ingresso di Edesio.

DECIMO - *(solenne ad alta voce)* Quaestor sacri palatii:[23] eccellentissimo Edesio da Costantinopoli!

Oreste si volta di scatto verso Sinesio.

ORESTE - Ma che diav…!

Oreste ha lo sguardo fisso sull'entrata di destra, Sinesio appoggia una mano sulla spalla dell'amico per farlo tacere. Da destra fa il suo ingresso Edesio. Il magistrato indossa una toga praetexta[24], e sopra di essa una trabea[25], si ferma vicino a Decimo il quale, posata la cassetta, aiuta Edesio a togliersi la trabea. Durante l'operazione Edesio lancia una breve occhiata a Sinesio e Oreste, quindi si sistema meglio la toga, si siede sulla sella curulis e, leggermente infastidito, fa

---

[22] Titolo già ricorrente dal sec. IV d.C. Nella gerarchia del basso impero occidentale e orientale, indicava in genere funzioni non molto elevate di scrivano, sia presso gli organi centrali di governo, sia presso le curie.

[23] Nell'impero romano, il quaestor sacri palatii (questore del sacro palazzo) era un'alta carica introdotta da Costantino I. Si trattava un alto funzionario imperiale molto vicino all'imperatore e le sue mansioni si esplicavano nel coadiuvare il monarca nell'elaborazione delle leggi e più in generale nelle questioni giuridiche che lo riguardavano. Nella fattispecie, il quaestor assolveva la funzione di portavoce della volontà imperiale nell'attuazione di determinati indirizzi giuridici.

[24] Indumento adottato dai magistrati romani, dai senatori, dai cavalieri e dai sacerdoti, era di colore bianco e caratterizzata, lungo il bordo, da una fascia di color porpora acceso, la larghezza della fascia distingueva il ruolo politico o sociale di chi la indossava.

[25] Il mantello.

un gesto a Decimo che s'inchina, apre la cassetta, tira fuori un fascio di pergamene e le porge a Edesio. Decimo si avvicina al magistrato e, in controscena con dialogo muto, inizia ad aggiornarlo indicando con l'indice i punti salienti dei documenti. Oreste afferra Sinesio per un braccio e lo trascina sul proscenio.

ORESTE - *(sussurrando esterrefatto)* Pulcheria ha inviato addirittura un "questore del sacro palazzo" per sovrintendere all'inchiesta! Ma cosa stanno architettando a Costantinopoli?!

SINESIO - *(lancia un'occhiata a Edesio, poi sussurrando a parte a Oreste)* Quella faccia non mi è nuova…

ORESTE - *(squadra Edesio)* Uhm… nemmeno a me, ma… aspetta un momento…

Oreste non fa a tempo di finire la sua battuta che da destra fa il suo ingresso Cirillo. Il vescovo si ferma sulla soglia e, per qualche secondo, osserva la scena in silenzio. Indossa lo stesso abbigliamento liturgico di Sinesio, ma di colore scuro. Oreste, scorgendo Cirillo, ha un moto di rabbia e fa un passo verso di lui, ma Sinesio lo trattiene.

CIRILLO - *(altisonante)* Illustrissimo questore Edesio, a nome della comunità cristiana di Alessandria, ti porgo il mio umile, ma sincero benvenuto! *(fa un inchino con il capo)*

Edesio osserva di traverso Cirillo, si muove nervosamente sulla sedia, osserva di nuovo Sinesio e Oreste.

EDESIO - *(tagliando corto)* Grazie vescovo Cirillo. *(poi al cancellarius)* Decimo procediamo con la verifica.

Decimo si alza con in mano una tavoletta cerata.

DECIMO - *(solenne)* Illustrissimi, prima di procedere con l'apertura dell'inchiesta è necessario che, in osservanza della legge, siano accertate le vostre identità.

Decimo si avvicina a Oreste e gli posiziona la tavoletta cerata di fronte.

ORESTE - *(solenne lanciando uno sguardo di sfida a Cirillo)* Oreste figlio di Oreste prefetto augustale di Alessandria d'Egitto, cristiano battezzato! *(calca l'accento sul titolo espresso in latino)*

Oreste allunga la mano sinistra e va ad imprimere sulla tavoletta il suo sigillo personale incastonato nell'anello che ha all'anulare della mano destra. Decimo si sposta di fronte a Sinesio e si ripete la procedura.

SINESIO - Sinesio di Cirene, vescovo di Tolemaide!

Decimo si sposta di fronte a Cirillo.

CIRILLO - *(a voce alta guardando Oreste)* Cirillo di Teodosia, patriarca di Alessandria d'Egitto, quindicesimo papa della chiesa Copta!

Cirillo appone a sua volta il sigillo quindi Decimo si avvicina di nuovo a Edesio e gli mostra la tavoletta con i sigilli, il magistrato appone anche lui il suo sigillo, squadra tutti i presenti, quindi si rivolge di nuovo a Decimo.

EDESIO - Bene, procediamo.

Decimo fa un leggero inchino, ripone la tavoletta cerata dentro la cassetta, prende una pergamena, la distende e inizia a leggere a voce alta.

DECIMO - *(solenne)* Oggi terzo giorno prima delle none del mese di settembre[26], quattordicesimo anno dell'impero dell'augusto Teodosio, su richiesta di Oreste, figlio di Oreste, prefetto augustale di Alessandria d'Egitto, su concessione e autorizzazione dell'augusta Elia Pulcheria, reggente del trono dell'impero romano d'oriente, si dà inizio all'inchiesta sui fatti e le circostanze relative alla morte dell'astrologa Ipazia di Alessandria, figlia di Teone, avvenuta nel primo giorno delle none di marzo dell'anno in corso[27].

Oreste, punto sul vivo, fa un passo avanti interrompendo Decimo.

ORESTE - *(fremendo)* Astrologa?! Ipazia era una matematica e una filosofa, le sue ricerche e i suoi studi non avevano niente a che fare con…

CIRILLO - *(interrompendolo con un ghigno)* … Ipazia studiava anche le stelle, i moti dei pianeti e...

ORESTE - *(interrompendolo a sua volta)* … coloro che studiano il cielo e gli astri si chiamano astronomi e non astrologi!

Il battibecco sale sempre più di tono.

CIRILLO - *(proseguendo come se non avesse sentito Oreste)*… e anche gli spostamenti della terra *(calca l'accento sulla parola "spostamenti").*

EDESIO - *(incuriosito)* Gli spostamenti della terra?!

CIRILLO - *(spiega ghignando)* Illustrissimo Edesio, la nominata Ipazia, scienziata e filosofa, era fermamente convinta che il sole sia al centro dell'universo e che la terra e tutti gli altri pianeti si muovano attorno ad esso…

ORESTE - *(alterandosi)* Ipazia non è stata la prima ad affermarlo: più di sei secoli fa lo fece Aristarco,[28] senza essere mai stato accusato di empietà, NÉ SCORTICATO VIVO PER LE SUE TEORIE!

CIRILLO - *(calmo e ironico)* Ipazia insegnava l'astrologia con pratiche magiche e occulte…

ORESTE - *(stizzito)* Anche Tolomeo[29] praticava l'astrologia ed era cristiano!

CIRILLO - *(alzando la voce)* Claudio Tolomeo si scagliò contro i ciarlatani che, praticando in modo improprio l'astrologia, poiché avevano gettato fango su quella che lui considerava una scienza esatta!

ORESTE - Ipazia non ha mai criticato…

EDESIO - *(alzandosi in piedi irritato)* BASTA COSÌ!

Tutti tacciono.

EDESIO - Sono venuto qui per indagare su un presunto omicidio, NON PER SENTIRE I VOSTRI BATTIBECCHI!

Edesio cerca di calmarsi.

---

[26] *3 settembre 415.*
[27] *8 marzo 415.*
[28] *Aristarco di Samo (310 a.C. - 230 a.C.) astronomo greco antico, sostenitore della teoria eliocentrica.*
[29] *Claudio Tolomeo (100 - 175) astrologo, astronomo e geografo greco antico di epoca imperiale, di lingua e cultura ellenistica, visse e lavorò ad Alessandria d'Egitto. Sostenitore della teoria geocentrica, è considerato uno dei più grandi scienziati della storia.*

EDESIO - Sono qui per accertare la verità e un'eventuale responsabilità! Le vostre dispute astronomiche e filosofiche non mi interessano! *(rimettendosi seduto)* Ho sentito parlare molto di questa Ipazia, il suo nome era conosciuto fino a Costantinopoli, ma ho l'obbligo di sapere il più possibile su questa donna, per capire chi fosse veramente e di quali eventuali colpe abbia potuto macchiarsi.

Pausa. Sinesio fa un passo avanti. Una musica di sottofondo lentamente si spande per la scena

SINESIO - *(con una nota di commozione)* Illustrissimo Edesio, potrei decantare all'infinito le lodi di questa donna ma, se tu me lo consenti, mi limiterò semplicemente a rendere testimonianza dei giorni in cui abbiamo beneficiato della sua presenza e del suo insegnamento… sono certo che ti aiuteranno a capire chi era veramente!

Edesio fa un cenno di assenso e si siede.

SINESIO - Nel sedicesimo anno[30] dell'impero di Arcadio[31], con mio fratello Evozio, ci recammo in Grecia per studiare alla scuola di Atene...

La luce sfuma e la scena scivola nella penombra, i personaggi sono illuminati leggermente in controluce, la musica sale di volume.

TERZO QUADRO

BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA D'EGITTO
395 D.C.[32]

Personaggi:
Ipazia - anni 25
Oreste - anni 22
Sinesio - anni 25

SCENA

La scuola di Alessandria d'Egitto. La scenografia e la stessa del secondo quadro con l'aggiunta, in proiezione, di scaffali colmi di libri e rotoli di pergamena nonché diverse ombre in silhouette che rappresentano altri allievi della scuola.

SINESIO - *(prosegue il suo racconto)* … l'anno dopo ci trasferimmo ad Alessandria: la sua grande biblioteca era una cosa da togliere il fiato: un'arca di scienza ricca di settecentomila volumi… ma il vero tesoro era lei: Ipazia, la "signora". Rimasi in quella scuola quattro anni dove imparai a considerare la filosofia uno stile di vita e una costante e disciplinata ricerca della verità[33]!... *(poi con struggimento)* Quattro anni che cambiarono la mia vita!

Durante la battuta di Sinesio, senza essere vista dal pubblico, Ipazia entra in scena e si dispone al centro con alcune pergamene in mano. Dopo una trentina di secondi tre spot illuminano Ipazia, Sinesio e Oreste. L'azione in flashback rievoca un momento nella scuola di Alessandria.

---

[30] *393.*
[31] *Flavio Arcadio (377- 408) imperatore romano d'oriente, figlio maggiore di Teodosio I e padre di Teodosio II e di Elia Pulcheria.*
[32] *Il 17 gennaio muore a Milano Teodosio I, l'impero romano venne diviso in impero romano d'oriente e impero romano d'occidente. Arcadio ottiene il controllo dell'impero d'oriente mentre il secondogenito Onorio diviene imperatore d'occidente.*
[33] *Dalle lettere di Sinesio.*

****

La luce si intensifica progressivamente, la musica si abbassa di volume restando in sottofondo. Ipazia, al centro della scena, conduce la sua lezione.

IPAZIA - … le stelle fisse, enormi corpi luminosi, non si trovano nella stessa posizione l'una rispetto all'altra, com'è stato descritto dagli antichi maestri...

ORESTE - *(interrompendola rispettoso)* Ma… noi non osserviamo nessun movimento…

IPAZIA - Sì, è vero, noi non le vediamo né avvicinarsi, né allontanarsi, né fra loro né rispetto a noi, ciò è dovuto al semplice fatto che l'enorme distanza non consente di misurarne il movimento.

SINESIO - Eppure ci deve essere un modo!

IPAZIA - Oh sì, ma probabilmente ti occorrerebbe tutta la vita per farlo.

ORESTE - *(stupito)* Possibile che nessuno ci abbia mai provato?

IPAZIA - *(sorridendo)* È difficile fare per primo una cosa in cui nessuno ha mai creduto.

SINESIO - In questo modo il cammino della scienza la scienza sarà lentissimo!

ORESTE - Eppure basterebbe cambiare il proprio modo di pensare e convincersi che quel primo passo è possibile… se non poniamo le domande giuste non troveremo mai le risposte giuste.

IPAZIA - Esatto, ognuno di noi è condizionato dai concetti che si porta dietro, dal proprio modo di vedere le forme, i colori, i movimenti. *(esaltata)* Usate le vostre sensazioni, le vostre emozioni, sviluppate i vostri sensi! Dovete toccare, vedere, udire, odorare, dovete identificarvi con ciò che osservate e analizzare la percezione fisica che vi trasmette!

SINESIO - Ma… così potremmo essere prigionieri della forma osservata.

IPAZIA - *(sorridendo)* Quello che chiamate coscienza, anima o spirito è un qualcosa che non ha limiti di spazio e di tempo. Soltanto attraverso i sensi è possibile scoprire l'essenza della realtà. Andare contro i limiti, contro le leggi che la natura ci impone è l'unica possibilità che abbiamo di crescere!

ORESTE - *(leggermente frastornato)* Ma… per andare oltre i nostri limiti dovremo sapere quali sono e comprenderli… come potremo essere sicuri di… averlo fatto nel modo giusto?

IPAZIA - *(infervorata)* Dovete amare il vostro lavoro, tutte le vostra capacità devono diventare gli strumenti per compierlo nel modo migliore! Vivete in maniera piena e completa tutto ciò che vi circonda! Siate la parte migliore di voi stessi e non una semplice copia! Riempite la vostra vita di arte e bellezza! Ammirate le leggi dell'universo, ma non vi perdete nel tentativo di capirle! Cogliete la verità eliminando i falsi messaggi! Voi soli potete vivere la vostra vita, nessuno può farlo al posto vostro!

La luce sfuma progressivamente fino al buio, anche la musica sfuma fino a scomparire. Ipazia esce di scena non vista dal pubblico.

QUARTO QUADRO

CAESAREUM DI ALESSANDRIA D'EGITTO
3 SETTEMBRE 415 D.C.

Personaggi:
Oreste - anni 42
Sinesio - anni 45
Decimo - anni 55
Edesio - anni 52
Cirillo - anni 45

SCENA

La scena è la stessa del secondo quadro. La luce s'intensifica nuovamente e i personaggi sono nelle stesse posizioni della fine del secondo quadro.

SINESIO - *(emozionato al ricordo)* Questa era Ipazia.

Pausa. Poi Edesio, colpito dal racconto di Sinesio, si alza e fa alcuni passi pensieroso. Oreste fa un passo verso il magistrato.

ORESTE - Nobile Edesio, consentimi di parlare.
EDESIO - *(voltandosi verso di lui)* Ne hai facoltà.

Oreste raccoglie le idee con l'intenzione di parlare nel modo più diplomatico possibile.

ORESTE - Ventiquattro anni[34] fa Alessandria era una delle più splendide città dell'impero. Fondata oltre settecento anni prima da Alessandro il grande, era famosa per i suoi palazzi, i suoi templi, per il museo ma, soprattutto, per la sua grandiosa biblioteca ricca di centinaia di migliaia di volumi! In quegli anni la città era uno straordinario luogo di cultura dedicato alle scienze e alle arti…

CIRILLO - … nonché uno degli ultimi covi pagani!

ORESTE - *(calmo e ironico)* Illustrissimo Cirillo, da quando l'imperatore Teodosio I proclamò il cristianesimo come religione unica dell'impero,[35] metà dei cittadini di Alessandria diventarono improvvisamente pagani e quindi perseguitabili e così, il vescovo e patriarca di allora, non ebbe più scrupoli e si preoccupò di far sparire sistematicamente tutti i dissidenti dall'Egitto, sia che fossero pagani, eretici o altro.

CIRILLO - *(balzando in piedi)* Non è vero! Il vescovo fu costretto a difendersi da tutte le minacce che…!

EDESIO - *(interrompendolo con un gesto)* Chi ricopriva la carica di vescovo in quel periodo?

CIRILLO - *(grave)* Il compianto Teofilo di Alessandria…

ORESTE - *(a Edesio indicando Cirillo)* … zio del nostro stimatissimo vescovo Cirillo… *(sorridendo ironico)* le parentele hanno sempre avuto la loro importanza anche nella chiesa di Cristo!

EDESIO - *(a Cirillo)* È vero?

CIRILLO - *(nascondendo a malapena l'imbarazzo)* Sì, e…

ORESTE - … e Ipazia fece l'impossibile per spegnere le tensioni che si erano create.

EDESIO - Spiegati meglio.

ORESTE - Teofilo si era circondato di Parabolani…

EDESIO - E chi erano?

CIRILLO - Santi uomini, illustrissimo Edesio, monaci provenienti dal deserto che, ancora oggi, si dedicano sotto giuramento alla cura dei malati, specialmente degli appestati e alla sepoltura dei morti, sperando così di morire per Cristo. *Parabolani* significa proprio: "coloro che rischiano la vita" e furono proprio questi monaci che…

ORESTE - *(interrompendolo furente)* … che ventiquattro anni fa assaltarono, saccheggiarono e incendiarono il Serapeo e la sua splendida biblioteca! *(ha un attimo di emozione*

---

[34] 391.

[35] Editto di Tessalonica, conosciuto anche come Cunctos populos, emesso il 27 febbraio 380 dagli imperatori Graziano, Teodosio I e Valentiniano II. Il decreto dichiara il cristianesimo, secondo i canoni del credo niceno, religione ufficiale dell'impero, proibisce l'arianesimo e secondariamente anche i culti pagani.

al ricordo)… per secoli simbolo della gloria di Alessandria! *(pausa)* Coloro che si rifiutarono di convertirsi alla fede cristiana furono minacciati di morte *(avvilito)*… Evagrio, l'allora prefetto di Alessandria, chiese soccorso a Costantinopoli, ma… fu tutto inutile!

EDESIO - Che cosa fece Ipazia?

Pausa. Oreste fa un profondo sospiro, fa per parlare, ma Cirillo lo precede.

CIRILLO - Ipazia sosteneva che tutto ciò che non è scientifico non è razionale, fu lei con tutta la sua combriccola a innescare il conflitto tra la scienza e la religione!

ORESTE - *(di rimando)* Non è vero! La Signora studiava i fenomeni e le leggi della natura, non si è mai sognata di interferire nelle scelte religiose della gente!

CIRILLO - *(con disprezzo)* La "Signora", come la chiami tu, studiava il destino dell'uomo, il libero arbitrio, l'immortalità dell'anima e l'esistenza di dio! *(ironico)* E non teneva certo per sé il frutto dei propri studi! Teofilo l'aveva avvertita che avrebbe potuto mettersi nei guai.

SINESIO - *(interviene)* È vero ma, proprio per rispetto al libero arbitrio, Ipazia non impose mai le proprie idee a nessuno! La sua scuola, collocata nel tempio, era la dimostrazione che scienza e religione potevano convivere! *(si avvicina a Cirillo e lo guarda negli occhi)* Vescovo Cirillo, non è la scienza a dividere i popoli e, se tu aprissi gli occhi, ti accorgeresti che essa potrebbe essere il miglior strumento per diffondere del messaggio cristiano!

Pausa. Poi Oreste si avvicina a Cirillo.

ORESTE - Toglimi una curiosità: perché tuo zio Teofilo ce l'aveva tanto con lei?

CIRILLO - *(di getto trattenendo la stizza)* Ipazia era orgogliosa, tronfia e presuntuosa, una donna non può permettersi di rifiutare il ruolo scritto per lei da dio!

SINESIO - *(sorridendo amaro)* Non è stato dio a decidere il ruolo della donna, ma quelli come te e tuo zio. Teofilo aveva paura della conoscenza di Ipazia, ma solo perché avrebbe potuto mettere in pericolo il suo potere!

CIRILLO - *(irritato)* Fu l'imperatore Teodosio, consigliato da Ambrogio vescovo di Milano, a emanare il decreto con il quale venivano soppressi i privilegi di cui godeva Alessandria. Nessuno toccò né la scuola né la biblioteca ma, com'era giusto, furono vietati tutti i sacrifici religiosi e nessuno poté entrare nei templi e venerare immagini modellate da mani umane!

ORESTE - *(sorride e scuote la testa)* Ipazia diceva che Ambrogio non si era mai reso conto che, di tutti gli dèi in cui aveva creduto l'uomo, nessuno era mai riuscito a liberarlo dall'ignoranza. *(guarda intensamente Cirillo)* Perché sei così cieco Cirillo? Ipazia voleva solo insegnare l'uso della ragione affinché desse un senso alla religione, non dichiarare una guerra!

CIRILLO - *(con un ghigno)* L'imperatore ci comandò di cacciare dai templi i pagani che si erano ribellati al suo volere, *(sprezzante)* non furono i cicalecci di una donna a fermarci! E non saranno nemmeno i vostri a farlo!

Pausa.

SINESIO - *(sospirando rassegnato)* Nobile Edesio: fu Ipazia a convincere la gente ad abbandonare i templi, solo così fu possibile evitare un bagno di sangue.

Pausa.

EDESIO - *(pacato)* Che cosa accadde?

ORESTE - *(con un nodo alla gola)* Il Serapeo di Alessandria era una delle più belle costruzioni che io abbia mai visto: sorgeva su un'altura che si estendeva da ogni lato in immense spianate che formavano quadrilateri al quale si accedeva attraverso una lunga gradinata. Fino al

livello delle terrazze, gli edifici erano tutti a volta con aperture che facevano entrare la luce dall'alto. Nella parte superiore, il perimetro esterno era un susseguirsi di esedre e una serie di portici disposti a quadrilatero circondavano tutto il perimetro interno. Al centro del complesso s'innalzava il tempio vero e proprio, elevato su colonne di marmo prezioso. All'interno era collocata la monumentale statua di Serapide fatta con ogni genere di legni e di metalli[36]…

Pausa. Oreste non riesce ad andare avanti. Sinesio fa un passo avanti.

SINESIO - *(cupo)* Teofilo chiese ed ottenne dall'imperatore di convertire il tempio in una chiesa...

CIRILLO - *(interrompendolo)* … i pagani si asserragliarono nel Serapeo, lo trasformarono in una fortezza trascinando con loro molti cristiani, che torturarono costringendoli ad offrire sacrifici. Coloro che si rifiutarono furono crocifissi, ebbero entrambe le gambe spezzate o furono messi a morte in maniera crudele[37]!

EDESIO - Che cosa fece Teofilo?

ORESTE - Si asserragliò nel tempio di Mitra e attese gli eventi.

CIRILLO - E cosa poteva fare? Era un vescovo non un generale! I pagani avevano perso la testa! Quando Teodosio seppe cos'era accaduto dichiarò martiri i cristiani uccisi ma, nello stesso tempo, concesse loro il perdono, poi ordinò la distruzione dei templi pagani!

SINESIO - *(angosciato)* Le statue esterne furono divelte, quelle all'interno furono trascinate fuori... tutto quello che era prezioso fu razziato... *(con gli occhi nel vuoto)* ogni pietra, ogni stucco, ogni dipinto, ogni scultura furono sbriciolati, annientati da un fanatismo cieco e violento… seicentoquaranta[38] anni di storia, di cultura, di bellezza scomparvero in pochi giorni!

Il breve monologo di Sinesio è accompagnato da una musica di sottofondo. Nota: a discrezione della regia, durante il monologo, sul fondale possono essere proiettati brevi spezzoni della distruzione del tempio tratti dal film "Agorà" utilizzando solo le scene di massa. La proiezione sfuma come pure la musica di sottofondo. Edesio si alza dalla sedia e fa qualche passo pensieroso per la sala, infine si rivolge a Oreste.

EDESIO - Hai affermato che l'editto che imponeva la distruzione dei templi pagani fu emesso dall'imperatore Teodosio su consiglio di Ambrogio vescovo di Milano.

ORESTE - Sì, illustrissimo Edesio.

EDESIO - Poi hai accennato al breve giudizio che Ipazia, in quell'occasione, dette di Ambrogio.

ORESTE - Lo confermo.

EDESIO - I due si conoscevano?

Si fa avanti Sinesio.

SINESIO - Inizialmente no, ma in seguito Ipazia lo volle incontrare di persona.

EDESIO - Per quale motivo?

SINESIO - *(sospirando)* Non riusciva a capacitarsi come un uomo così saggio ed equilibrato, avesse potuto suggerire una cosa del genere all'imperatore...

ORESTE - Fu un tentativo estremo, da parte di Ipazia, per cercare di convincere Ambrogio a far fare un passo indietro a Teodosio.

EDESIO - Conoscete la natura e l'esito di quel colloquio?

---

[36] *Descrizione riportata da Rufino di Aquileia nella sua opera: "Storia Ecclesiastica".*
[37] *Salminius Hermias Sozomen "Storia Ecclesiastica"*
[38] *Il Serapeo di Alessandria fu costruito intorno alla metà del 3° secolo a.C.*

Oreste e Sinesio si guardano fra loro ansiosi, infine Sinesio esita, poi inizia a raccontare.

SINESIO - S'incontrarono due anni dopo l'editto e… il massacro del tempio. Ipazia aveva appena ventitré anni, ma la sua fama aveva già valicato i confini dell'Egitto. Lei andò a trovarlo a Milano…

ORESTE - Ipazia mi raccontò di quell'episodio: era inverno e si videro nella basilica dei martiri[39], Ambrogio rimase colpito dal suo aspetto...

EDESIO - *(incuriosito)* Perché?

Sinesio e Oreste si guardano con un sorriso.

ORESTE - Nobile Edesio… Ipazia era bellissima, nella scuola, diversi allievi si erano innamorati di lei *(abbassa la testa imbarazzato)* io compreso… *(breve pausa)* e Ambrogio non si capacitava di come intelletto, passione per la scienza e bellezza potessero coabitare in una donna...

CIRILLO - *(ridacchiando)* Se Ipazia avesse messo la sua saggezza e la sua verginità al servizio della causa cristiana, sarebbe stata una maestra perfetta.

EDESIO - *(stupito)* Ipazia era vergine per scelta?

ORESTE - *(proseguendo)* … sì lo era ma, come diceva lei, semplicemente perché voleva dedicarsi allo studio dell'universo e della natura e offrire i risultati delle sue ricerche a tutto il genere umano… *(guarda Cirillo)* a TUTTO Cirillo: cristiani, ebrei, elleni…! E per fare tutto questo aveva rinunciato ad avere una famiglia, un compagno e un figlio!

EDESIO - Perché Ambrogio aveva tutto questo ascendente sull'imperatore?

CIRILLO - *(con orgoglio)* Tre anni prima Teodosio si era recato a Milano inchinandosi pentito di fronte ad Ambrogio, baciandogli le mani e chiedendogli perdono per l'eccidio di Tessalonica[40]. Da quel momento l'imperatore fece tutto quello che Ambrogio, in nome di Cristo, gli comandò di fare e…

ORESTE - *(sorridendo amaro)* ... da quel momento non ci fu nulla da proibire, ormai l'impero era totalmente cristiano.

CIRILLO - *(con un ghigno)* No, c'erano ancora alcuni eventi che dovevano essere aboliti.

SINESIO - *(sorridendo amaro)* Già: le olimpiadi, i misteri eleusini e i giochi pitici… già che c'era poteva abolire anche il compleanno!

CIRILLO - *(c.s.)* Visto che anch'esso è una pratica pagana, ci limitiamo a non considerarla *(con orgoglio)* Noi festeggiamo il "dies natalis" dei martiri, cioè il giorno del loro martirio, *(solenne)* il giorno della loro nascita alla vita eterna.

Pausa.

EDESIO - Quali erano le intenzioni di Ipazia verso Ambrogio?

ORESTE - *(cupo)* Voleva guardare in faccia a colui che aveva spinto l'imperatore a ordinare il rogo della biblioteca di Alessandria e, di conseguenza, aveva ucciso suo padre…!

CIRILLO - *(con orgoglio)* Certe azioni furono necessarie, anzi, indispensabili. Nella storia ci saranno sempre imperi, re, guerre e falsi dèi, *(esaltato)* ma se al di sopra di essi ci sarà la chiesa, il cristianesimo sarà la guida del mondo e tutti dovranno inchinarsi al disegno di dio!

---

[39] L'attuale basilica di Sant'Ambrogio, edificata tra il 379 e il 386 per volere del vescovo di Milano Ambrogio, fu costruita in una zona in cui erano stati sepolti i cristiani martirizzati dalle persecuzioni romane. Per questo venne dedicata ai martiri ed era chiamata Basilica Martyrum.

[40] Nel giugno del 390 la popolazione di Tessalonica (l'odierna Salonicco) si ribellò e impiccò il magister militum dell'Illirico e governatore della città Buterico, reo di aver arrestato un famoso auriga e di non aver permesso i giochi annuali. Teodosio ordinò una rappresaglia; venne organizzata una gara di bighe nel grande circo della città a pochi giorni dai fatti, e, chiusi gli accessi, vennero trucidate circa 7000 persone.

ORESTE - *(scuotendo la testa)* Grandi uomini come: Talete, Pitagora, Aristotele, Euclide, Socrate e Platone con la loro ricerca filosofica e scientifica riuscirono a cambiare il corso della storia dell'uomo senza nemmeno conoscere il significato della parola cristianesimo! Ambrogio era un uomo saggio, ma non riuscì ad avere quel briciolo di immaginazione da pensare che scienza e fede potessero camminare insieme.

CIRILLO - Portare la conoscenza tra la plebe e tra la gente semplice è rischioso. Gli scienziati sono esseri ingenui che, senza volerlo, potrebbero seminare idee strane in giro provocando il caos!

Pausa. Edesio si aggira pensoso per la scena.

EDESIO - Tutti noi sappiamo che Ambrogio fu un uomo saggio e di grande carità. Quando divenne vescovo adottò uno stile di vita ascetico, distribuì i suoi beni ai poveri, tenne la sua porta sempre aperta, si prodigò per il bene dei cittadini affidati alle sue cure. Non esitò a rompere i vasi sacri e ad usare il ricavato dalla vendita per il riscatto di prigionieri[41]. Lo stesso imperatore, in molte occasioni, ascoltò e seguì i suoi consigli. *(pausa poi si volta verso Sinesio)* Vescovo Sinesio mi riesce difficile pensare che un così grande e venerato padre della chiesa, del quale anche tu certamente non puoi non riconoscere il valore e la grande fede, abbia solo pensato che alcune idee filosofiche e qualche teoria astronomica potessero insidiare i profondi principi del cristianesimo tanto da indurlo a minacciare di morte colei che le aveva concepite?

Pausa. Sinesio fa per replicare, ma Cirillo lo precede.

CIRILLO - Illustrissimo Edesio, le idee che questa… donna aveva di dio, del mondo e dei principi che regolano l'esistenza degli uomini, erano lontani dai sacri principi predicati da Cristo. *(con orgoglio)* Gli stessi principi che oggi guidano il cammino di tutti i cristiani. *(sibilando)* Contraddire il verbo di dio è idolatria!

SINESIO - *(scattando)* Ipazia non ha mai contraddetto i principi del cristianesimo, ha semplicemente fatto della ricerca della verità lo scopo della sua vita!

CIRILLO - *(alzando la voce)* L'unico depositario della verità è nostro signore! Solamente consacrando la nostra vita a lui è possibile avvicinarsi alla verità!

ORESTE - *(sorridendo ironico)* E scommetto che tu, Cirillo, sei uno degli eletti a cui bisogna rivolgersi per arrivare a conoscere questa verità?

CIRILLO - *(solenne)* Dio, nella sua infinita misericordia, mi ha concesso il privilegio di diventare la guida spirituale di Alessandria e io ho agito secondo la sua volontà!

ORESTE - *(c.s.)* E tu sempre secondo la sua volontà, ti sei preoccupato di cacciare tutti gli ebrei dalla città?

CIRILLO - Avevano assalito dei cristiani! ERANO DIVENTATI UNA MINACCIA!

ORESTE - No, Cirillo, il tuo problema era un altro: non potevi sopportare l'idea che qualcuno non si inchinasse al tuo cospetto! La tua è solo fame di potere!

CIRILLO - NON OSARE RIVOLGERTI A ME CON QUES…

EDESIO - BASTA COSÌ!

Tutti tacciono.

EDESIO - *(irritato)* Per l'ultima volta vi diffido dal tirar fuori le vostre questioni personali! Non dimenticate il motivo per cui siete qui!

Pausa.

---

[41] *Storico.*

EDESIO - Vescovo Sinesio attendo la tua risposta.

SINESIO - Illustrissimo Edesio probabilmente ad Ambrogio non preoccupavano tanto le idee di Ipazia in quanto tali, ma gli effetti che avrebbero potuto avere in una mente semplice.

EDESIO - *(pensoso)* Ho capito… *(si rivolge a Decimo)* Decimo leggi il primo punto che ho indicato.

Velocemente Decimo raccoglie un fascio di pergamene e si alza in piedi.

DECIMO - *(legge)* "L'universo è in continua evoluzione e trasformazione e non conosce la morte ed è proprio da esso che noi possiamo imparare a diventare esseri senza limiti! E la morte giunge solo se noi non abbiamo la consapevolezza di questa forza. Per questo è indispensabile espandere le nostre possibilità, ampliare le conoscenze e investigare tutto il possibile. Da tutto questo nascerà un nuovo essere che non conoscerà la malattia e la morte! Vivere soffrendo e morire non né buono, né cattivo, né giusto, né sbagliato, né inevitabile, come ripetono continuamente sovrani e sacerdoti, è semplicemente inutile. Noi dobbiamo vivere, amare, gioire, soffrire apprendere, capire e tutto deve nascere da noi, dal nostro corpo, dalla nostra ragione, dalla nostra consapevolezza!"

Pausa. Edesio scruta Sinesio e Oreste che si guardano tra loro stupiti.

EDESIO - Sapete di cosa si tratta?

SINESIO - *(stupito)* Che mi venga un colpo… ma que… questa…!

ORESTE - *(stupito)* È… una riflessione di Ipazia!

EDESIO - Esatto, si tratta di una parte della bozza del commento sul terzo libro dell'Almagesto[42] di Claudio Tolomeo, scritta di suo pugno.

SINESIO - *(esterrefatto)* Com'è possibile?!

ORESTE - *(esterrefatto)* Tutti gli scritti di Ipazia sono stati distrutti… dove hai preso questo?!

EDESIO - *(proseguendo)* In questo commento Ipazia elaborò nuovi sistemi di misurazione, e individuò diversi errori nei calcoli di Tolomeo sui movimenti dei pianeti, sulle anomalie del transito del sole, e sulla durata degli equinozi. Pertanto non si tratta di un semplice commentario, ma di una vera e propria analisi critica. Ipazia, seguendo la tesi di Platone, sostiene che l'astronomia è la scienza che consente all'uomo di contemplare lo spirito divino che muove gli astri.

CIRILLO - *(scatta)* QUESTA È BLASFEMIA! L'unico mezzo per avvicinarsi a dio è la chiesa!

SINESIO - *(puntando il dito su Cirillo)* TU VUOI VEDERE IL MARCIO NELLA BELLEZZA! Ipazia sosteneva che lo studio dell'astronomia è anche e soprattutto un esercizio di perfezionamento morale! Comprendere l'armonia e l'equilibrio del cosmo vuol dire cercare di riprodurlo dentro la propria anima!

CIRILLO - IO RICONOSCO UNA SOLA AUTORITÀ: LA RELIGIONE CRISTIANA! Solo nel suo grembo l'uomo può trovare armonia ed equilibrio!

Edesio solleva una mano per imporre il silenzio, poi fa un gesto a Decimo.

EDESIO - Leggi il secondo punto.

DECIMO - *(legge)* "Le leggi che regolano il mondo un giorno saranno demolite. La scienza progredisce, nuove idee sostituiranno quelle vecchie, le misurazioni saranno sempre più precise e le differenze tra la sperimentazione e le vecchie regole saranno sempre più ampie. Non dobbiamo mai

---

[42] *L'Almagesto è un'importante opera astronomica scritta intorno al 150 da Claudio Tolomeo che per più di mille anni costituì la base delle conoscenze astronomiche in Europa e nel mondo islamico.*

dare nulla per scontato, il dubbio deve essere il nostro compagno e il nostro maestro. Non ci sono dogmi, ma solo la libertà del nostro pensiero che ci permette di elaborare nuove leggi che superano quelle vecchie! Solo così l'uomo potrà crescere ed evolversi!"

CIRILLO - *(furente)* Nobile Edesio, ti chiedo di consegnarmi queste carte: devono essere immediatamente date alle fiamme! SONO UN'OFFESA A DIO!

Edesio solleva una mano per imporre la calma.

EDESIO - Vescovo Sinesio, non puoi non ammettere che le parole di Ipazia sono in contraddizione con gli insegnamenti del cristianesimo.

SINESIO - Perché? L'astronomia è una nobile scienza degna del massimo rispetto, ma forse può anche essere un mezzo per raggiungere qualcosa di più alto! Il cielo ha sotto di sé la terra e il suo moto appare ai filosofi come il meccanismo dell'intelletto. L'universo produce fenomeni incomparabili e gli uomini parlano con esso per mezzo della geometria e dell'aritmetica, non potrebbe questa essere la stessa lingua che ci permetterà un giorno di dialogare con dio?[43]

CIRILLO - *(esplode indicando Sinesio)* ECCO! QUESTO È IL RISULTATO DEGLI INSEGNAMENTI DI QUELLA STREGA! Stai attento come parli Sinesio, sei un vescovo non ti puoi permettere di avere troppe idee strane in testa! Potresti fare una brutta fine!

SINESIO - "Quella strega", come la chiami tu, è stata capace di tenere testa perfino ad Agostino!

EDESIO - Basta così! *(poi ripensandoci)* Chi sarebbe questo Agostino[44]?

CIRILLO - *(con orgoglio)* Aurelio Agostino da Tagaste[45], vescovo di Ippona. Un tempo era un pagano, collerico, impetuoso, gaudente e infedele, ma un giorno si avvicinò alla chiesa ed oggi è il più grande teologo vivente, nonché un maestro di vita cristiana!

SINESIO - Non dimenticare che Agostino stesso era affascinato dalla filosofia come una scienza libera dai limiti della fede!

CIRILLO - *(c.s.)* … finché non ha conosciuto la parola di Cristo!

EDESIO - Sì, ho sentito parlare di questo Agostino, Ipazia lo conosceva?

ORESTE - *(intervenendo)* Per anni si erano scritti confrontandosi sulle grandi questioni filosofiche, la conversione di Agostino li allontanò e la corrispondenza si interruppe, ma continuarono ad avere un grande rispetto l'uno dell'altra finché, poco più di vent'anni fa, s'incontrarono per caso a Cartagine.

EDESIO - Che cosa era andata a fare Ipazia a Cartagine?

ORESTE - *(sospirando)* Quando il cristianesimo divenne religione di stato, le scuole di filosofia e le biblioteche furono chiuse e distrutte. Quella di Cartagine fu una delle prime e, quando la notizia arrivò ad Alessandria, Ipazia si precipitò a Cartagine per tentare di recuperare qualche documento prezioso.

EDESIO - E Agostino che ci faceva lì?

SINESIO - *(amaro e ironico)* Non lo so… probabilmente era andato a controllare che la distruzione della biblioteca fosse eseguita accuratamente.

ORESTE - Comunque quella fu l'ultima volta in cui Agostino e Ipazia si incontrarono. Agostino divenne vescovo di Ippona ed oggi è considerato uno dei più autorevoli patriarchi della chiesa.

Pausa. Edesio si alza dalla sedia pensieroso.

---

[43] *Dal "De dono astrolabii" di Sinesio di Cirene.*

[44] *Aurelio Agostino d'Ippona (354 - 430) fu un filosofo, vescovo e teologo berbero con cittadinanza romana. Conosciuto semplicemente come sant'Agostino, è p, dottore e santo della Chiesa cattolica, è considerato il massimo pensatore cristiano del primo millennio.*

[45] *Era una città africana, algerina, Si trova a 70 km a sud-est di Annaba, l'antica Ippona, di cui Agostino fu vescovo. Il nome attuale della città è Souk Ahras.*

EDESIO - *(a Oreste)* Prefetto, da quanto mi avete raccontato e da quanto ho potuto leggere sui documenti in mio possesso, Ipazia non fu mai minacciata apertamente, ma soltanto avvertita che la situazione nei confronti degli elleni e dei pagani era cambiata. Lei stessa e la sua scuola godevano di un'immunità concessa direttamente da Costantinopoli e non mi risulta che il qui presente vescovo Cirillo abbia mosso accuse dirette. *(pausa ad effetto)* Prefetto Oreste, che cosa fece Ipazia per far traboccare il vaso?

ORESTE - *(preso alla sprovvista)* Io… non lo so…

Pausa.

SINESIO - *(facendosi avanti)* Illustrissimo Edesio, consentimi di parlare.

EDESIO - Ne hai facoltà.

SINESIO - È vero, Ipazia non ha mai ricevuto minacce dirette, ma… *(esita)*

EDESIO - Ma?

Sinesio si guarda intorno poi si decide a parlare.

SINESIO - Con il tempo Ipazia era divenuta una personalità nell'ambiente accademico di Alessandria. Tutti la rispettavano, autorità comprese, era amata dal popolo ed era sempre disposta a condividere il suo sapere con gli altri...

EDESIO - Ebbene?

SINESIO - *(esita lanciando uno sguardo a Oreste)*… quando l'imperatore Arcadio ordinò di processare i pagani… Ipazia indossò il *tribon* e, come faceva Socrate, uscì nelle piazze e nelle strade della città a spiegare pubblicamente, a chiunque volesse ascoltarla, il pensiero di Platone, di Aristotele e di altri grandi filosofi.

EDESIO - Il *tribon*?

SINESIO - Sì… si tratta di una ruvida cappa di lana grezza indossata anticamente dai filosofi cinici[46]... oltre sette secoli fa…

CIRILLO - *(alterato)* Fu una provocazione! Non le bastò più insegnare la scienza dentro la sua scuola, così uscì a predicare per le strade! Ecco quale fu la goccia!

EDESIO - *(a Oreste incoraggiandolo a rispondere alla provocazione di Cirillo*) Prefetto?

ORESTE - Ipazia non predicava! Ipazia insegnava!

CIRILLO - *(scuote la testa)* Quella donna parlava con la gente comune, con il popolo affinché la pensasse come lei! Sì, predicava, prefetto Oreste, predicava spingendo la gente a dubitare, a disobbedire, a non credere! Con la scusa di insegnare Ipazia aveva dichiarato guerra alla Chiesa!

ORESTE - *(prendendo la palla al balzo)* Illustrissimo Edesio, ecco le accuse dirette che cercavi!

CIRILLO - Accuse ben motivate!

EDESIO - *(paziente)* Vescovo Cirillo, come ho detto prima Ipazia e la sua scuola godevano di una particolare immunità, perché fu aggredita, torturata e uccisa?

CIRILLO - *(con un ghigno)* Io posso rispondere di ciò che avviene all'interno delle chiese e dei luoghi di culto, non ho giurisdizione su ciò che succede per le strade, negli edifici pubblici e nei templi pagani, prova a chiederlo al prefetto Oreste!

Durante la battuta di Oreste, Decimo si avvicina a Edesio e gli parla all'orecchio.

---

[46] *Seguaci della scuola filosofica fondata da Antistene e Diogene di Sinope nel IV secolo a.C. I cinici professavano una vita randagia e autonoma, indifferente ai bisogni e alle passioni, fedeli solo al rigore morale.*

ORESTE - *(ironico a Cirillo)* È strano, poiché poco fa hai detto che dio stesso ti ha concesso il privilegio di diventare la guida spirituale di Alessandria, è mai possibile che tu non sappia che cosa accade nella tua città?

Cirillo fa per replicare, ma Edesio lo interrompe con un gesto, finisce di ascoltare le parole di Decimo, gli dà alcune disposizioni sottovoce e Decimo annuisce.

DECIMO - *(solenne)* L'eccellentissimo questore Edesio da Costantinopoli dà disposizione di sospendere i lavori della commissione. I presenti sono convocati oggi pomeriggio alla nona ora[47], fino a tale ora nessuno potrà accedere in questa sala, due guardie armate saranno poste all'ingresso. *(pausa)* Illustrissimi, siete invitati ad uscire.

Oreste e Sinesio si guardano tra loro sorpresi. Cirillo guarda perplesso il questore, ma resta in silenzio. Edesio lancia uno sguardo ai presenti, fa un gesto a Decimo che gli sistema il mantello sulle spalle, quindi esce da sinistra seguito da Decimo che lascia la cassetta, l'occorrente per scrivere e tutti i documenti sul tavolo. Oreste, Sinesio e Cirillo fanno un inchino in direzione di Edesio, poi si guardano fra loro ed escono: Cirillo da destra, Sinesio e Oreste da sinistra. Le luci si abbassano. Una musica si spande per la scena.

QUINTO QUADRO

CAESAREUM DI ALESSANDRIA D'EGITTO
3 SETTEMBRE 415 D.C.

Personaggi:
Oreste - anni 42
Sinesio - anni 45

SCENA

La scena è la stessa del secondo quadro. La luce resta bassa, la scena è vuota, la musica sfuma fino a tacere. Per alcuni secondo la scena resta vuota, poi dal buio del fondale, da dietro uno dei due teli, fanno capolino Sinesio e Oreste, si guardano intorno circospetti e, con molta cautela, fanno qualche passo verso il centro della scena. Sinesio si è alleggerito dei paramenti vescovili e Oreste della toga da prefetto, entrambi indossano delle semplici tuniche per muoversi più agevolmente. Durante tutta la scena i due parleranno sussurrando per non far sentire la loro presenza nella stanza.

SINESIO - Ma cosa vuoi fare? Se ci prendono ci ammazzano!
ORESTE - Shhh, appunto se ci prendono ci ammazzano, quindi parla piano!
SINESIO - Come facevi a conoscere quel cunicolo?
ORESTE - *(sorridendo)* In qualità di prefetto sono a conoscenza di molte cose riguardo le costruzioni più importanti della città, specialmente quelle più antiche[48] *(si ferma e posa una mano sulla spalla a Sinesio)* Amico mio, Cirillo sarà anche patriarca di Alessandria, ma la conosce molto poco.
SINESIO - *(sussurrando)* Ma cosa vuoi fare?
ORESTE - *(sussurrando)* Ora lo vedrai: tu mettiti vicino alla porta, se senti rumori o voci fammi cenno… ricordati che dall'altra parte ci sono due guardie armate.

---

[47] *Dalle 14.00 alle 15.00.*
[48] *All'epoca il Caesareum di Alessandria aveva circa 460 anni.*

Sinesio si sposta sulla sinistra si apposta vicino alla porta. Oreste si avvicina al tavolo dove Decimo ha lasciato i documenti e velocemente inizia a sfogliarli.

ORESTE - *(sussurrando incredulo)* Incredibile!
SINESIO - Cosa?
ORESTE - Ma come ha fatto a procurarsi tutta questa roba?!
SINESIO - Di che si tratta?
ORESTE - *(trasecola)* Per l'Eterno c'è di tutto: scritti di Ipazia, testimonianze, relazioni… rapporti… ma…? *(si avvicina il foglio)*
SINESIO - Cosa c'è?
ORESTE - *(sbalordito)* Ma… questa è la trascrizione del colloquio che Ipazia ebbe con Agostino! E… questa è quello avuto con Teofilo! E… oh no! E… non ci posso credere! Questo è il rapporto che inviai a Costantinopoli dopo la morte di Ammonio! Ma che diavolo sta succedendo!?

Oreste solleva gli occhi dal foglio guardando nel vuoto incredulo, Sinesio si avvicina all'amico, gli prende il foglio dalle mani e lo scorre velocemente. Oreste fa qualche passo per la scena meditabondo cercando di riannodare i fili della storia.

SINESIO - *(leggendo i fogli)* Sapevano già tutto!
ORESTE - Maledizione, questa faccenda è tutta una farsa, lo scopo è quello di insabbiare l'inchiesta!
SINESIO - Ma perché Pulcheria avrebbe accettato la tua richiesta di istruire una commissione se l'intenzione era quella di mettere tutto a tacere?
ORESTE - Perché in questo modo la questione "Ipazia" avrebbe avuto una conclusione *ufficiale* e nessuno in futuro se ne sarebbe più interessato! *(poi ripensandoci)* Ecco perché non ha voluto la presenza di altri testimoni, tutto deve restare confinato, circoscritto! Ecco perché hanno fatto sparire tutti gli scritti di Ipazia!
SINESIO - *(sorridendo ironico)* Non mi stupirei se facessero fuori anche noi per eliminare completamente i testimoni!
ORESTE - *(pensoso)* Tutta questa storia è un'operazione chirurgica di precisione, ma perché allora Pulcheria ha affidato l'inchiesta ad un semplice magistrato?
SINESIO - Edesio è un *questore di sacro palazzo*, non ricordi?
ORESTE - Uhm… aspetta un momento!

Oreste si precipita sul tavolo di Decimo, apre la cassetta.

SINESIO - Cosa cerchi?
ORESTE - L'apertura del procedimento… la tavoletta cerata dove abbiamo impresso i nostri sigilli… eccola!

La tira fuori e, nella penombra del Caesareum, cerca un po' di luce per osservarla meglio.

ORESTE - *(trasale)* Che mi venga un colpo! Non è possibile!
SINESIO - *(si avvicina all'amico)* Che c'è?
ORESTE - Guarda il sigillo di Edesio! Ora si spiega tutto!
SINESIO - *(perplesso)* Cosa vuoi dire?
ORESTE - *(con un ghigno)* Sai chi ci troviamo di fronte?
SINESIO - No.

Pausa. Poi Oreste fa qualche passo per la sala.

ORESTE - *(sospirando scoraggiato)* Dieci anni fa fece una carriera clamorosa: fu nominato console e, nello stesso anno, prefetto del pretorio[49] succedendo ad Aureliano[50], l'anno dopo fu nominato[51] *patricius*[52], divenendo così il secondo uomo più potente dopo l'imperatore…

SINESIO - *(comincia a capire)* Aspetta un momento… vu… vuoi dire che…?

ORESTE - *(proseguendo)* … alla morte dell'imperatore Arcadio salì al trono il figlio Teodosio, che all'epoca aveva sette anni, e il nostro amico divenne reggente dell'imperatore bambino, in pratica la più alta carica dell'impero d'Oriente!

SINESIO - *(stupito)* Santo iddio! Quindi quello sarebbe…?

ORESTE - Il nostro Edesio non è altri che Flavio Antemio, ex prefetto del pretorio d'Oriente, l'uomo che detenne il potere effettivo durante l'ultimo periodo del regno di Arcadio e i primi anni di quello di Teodosio II!

SINESIO - *(esterrefatto)* Non ci posso credere…

ORESTE - L'anno scorso scomparve improvvisamente dalla scena politica sostituito da Aureliano - il suo stesso predecessore - ed ora… eccolo di nuovo qua, riesumato per l'occasione! È chiaro come il sole che dietro la decisione di Pulcheria non ci può essere che lo zampino di Cirillo!

SINESIO - *(realizzando)* Oh Cristo! Questo vuol dire che Cirillo ha in mano l'inchiesta?

ORESTE - Se Pulcheria ha affidato l'inchiesta all'ex braccio destro dell'imperatore, la faccenda è molto più seria di quando pensassi!

SINESIO - Cosa possiamo fare?

ORESTE - Molto poco, ma anche quel poco lo faremo! Andiamo!

Oreste ripone la tavoletta cerata nella cassetta di Decimo, quindi i due, in silenzio, escono di scena sparendo nell'ombra del fondale.

SESTO QUADRO

CAESAREUM DI ALESSANDRIA D'EGITTO
3 SETTEMBRE 415 D.C.

Personaggi:
Oreste - anni 42
Sinesio - anni 45
Decimo - anni 55
Edesio - anni 52
Cirillo - anni 45

SCENA

La scena è la stessa del secondo quadro. La luce s'intensifica nuovamente. Da destra entra Cirillo, dopo qualche secondo da sinistra rientrano Oreste e Sinesio. Cirillo evita di guardare Oreste e Sinesio e viceversa. Dopo un po' da destra entra Edesio seguito da Decimo. Decimo si affretta a togliere il mantello dalle spalle di Edesio che si siede, poi Decimo parla all'orecchio di Edesio che annuisce. Decimo raccoglie alcuni fogli dal tavolo quindi si sposta al centro della stanza. Oreste e Sinesio indossano di nuovo la toga.

DECIMO - *(solenne)* Si riprendono i lavori dell'inchiesta riguardanti i fatti e le circostanze relative alla morte dell'astrologa Ipazia di Aless…

---

[49] *10 luglio 405.*
[50] *Aurelianus fu prefetto dell'Impero romano d'Oriente dal 399 al 400 e poi dal 414 al 416.*
[51] *28 aprile 406.*
[52] *I patrizi erano in origine la classe d'élite della antica società romana.*

EDESIO - *(solleva una mano interrompendolo)* Grazie alle vostre testimonianze e ai vostri racconti, mi sono fatto un'idea abbastanza chiara sia dei fatti antecedenti alla morte, sia del carattere, che della personalità e delle abitudini di questa donna. *(pausa)* Ora siamo arrivati al punto in cui è necessario rivedere la sequenza delle ultime ore in cui Ipazia è stata vista ad Alessandria. Il mio *cancellarius* esporrà una breve ricostruzione degli avvenimenti. Decimo procedi.

Oreste e Sinesio si guardano interrogativamente. Edesio fa un gesto a Decimo che annuisce e prende un foglio.

DECIMO - *(legge)* Mese di martius, seconda feria, giorno dopo le none, ora settima[53]. Ipazia di Alessandria, dopo le lezioni della mattina, aveva appena lasciato la scuola diretta alla sua abitazione. Come spesso accadeva, lungo il tragitto, era accompagnata da alcuni allievi. Arrivata all'altezza dell'ex Caesareum fu circondata da un gruppo di uomini, presumibilmente monaci Parabolani, che la invitarono ad entrare nel tempio da sola. Lei li seguì e da quel momento di Ipazia se ne perdono tutte le tracce.

Pausa. Sinesio e Oreste non credono alle proprie orecchie e si guardano a bocca aperta.

ORESTE - *(allibito)* Co… come?
CIRILLO - *(prende la palla al balzo)* Ero stato io a mandare i miei monaci per avvertirla…
SINESIO - *(c.s)* Avvertirla?!
CIRILLO - … sapevo che aveva subito minacce e non me lo sarei mai potuto perdonare se qualcuno le avesse fatto del male. Così la feci scortare fuori città pregandola di lasciare Alessandria, la sua vita era in pericolo. Per fortuna lei seguì i miei consigli.
EDESIO - Vescovo Cirillo sei a conoscenza in quale luogo Ipazia si sia rifugiata?
CIRILLO - No, illustrissimo, mi raccomandai con lei di far perdere le proprie tracce affinché nessuno potesse raggiungerla. La feci uscire da una porta sul retro dell'edificio.
EDESIO - Hai testimoni che possono avvalorare la tua testimonianza?
CIRILLO - Certamente, almeno una dozzina dei miei monaci.

Oreste, sconvolto dalla piega che stanno prendendo i fatti, sbotta controllandosi a malapena.

ORESTE - Ma cosa state dicendo?! Ipazia fu massacrata all'interno del Caesareum, il suo corpo fu fatto a pezzi! I SUOI RESTI FURONO BRUCIATI NEL CINERONE[54], CI SONO DECINE DI TESTIMONI CHE LO POSSONO CONFERMARE!
EDESIO - Puoi convocare questi testimoni?

Oreste fa per replicare sullo stesso tono acceso, ma si ferma e cerca di calmarsi.

ORESTE - *(in tono ufficiale)* Illustrissimo Edesio, sono il *praefectus augustalis* di Alessandria, governatore della Diocesi d'Egitto, ufficiale dell'impero romano d'oriente, membro all'ordine equestre imperiale, plenipotenziario militare e civile della città. Esigo che venga ascoltata la mia testimonianza!

Edesio lancia uno sguardo veloce a Cirillo.

EDESIO - Ne hai facoltà.

Oreste raccoglie le idee e poi inizia a raccontare cercando di mantenere un tono pacato.

---

[53] *Lunedì 8 marzo, dalle 12 alle 13.*
[54] *Una sorta di inceneritore dove si bruciavano tutti gli scarti.*

ORESTE - Confermo quanto riferito dal tuo *cancellarius*: era la seconda feria del giorno dopo le none del mese di martius di quest'anno. Era uno giorno di quaresima cristiana, giorno dedicato alla carità e alla pietà… *(puntando gli occhi su Cirillo)*, ma quel giorno la carità e la pietà erano molto lontane da Alessandria…

Cirillo ha un moto di imbarazzo.

ORESTE - Quella mattina i Parabolani stavano marciando sulla biblioteca, ormai mezza in rovina, con l'intenzione di dare alle fiamme quello che restava delle opere lì conservate. Io mi ero precipitato, cercando di precederli, nel tentativo di avvertire Ipazia! Correva un grave pericolo e dovevo cercare di portarla in un luogo sicuro…

Buio. Tutti escono di scena non visti dal pubblico.

SETTIMO QUADRO

ROVINE DELLA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA D'EGITTO
8 MARZO 415 D.C.

Personaggi:
Ipazia - anni 45
Oreste - anni 42
Cirillo - anni 4
Monaci Parabolani

SCENA

La biblioteca di Alessandria in rovina. In lontananza si sentono grida e rumori concitati. Provenienti dalle quinte di destra o, a discrezione della regia. Da oltre il fondale, si vedono guizzare bagliori di fiamme: i Parabolani, hanno fatto irruzione nella biblioteca, e stanno bruciando papiri, codici e pergamene.

****

La scena resta vuota per qualche secondo poi da destra entra affannata Ipazia, è scarmigliata, terrorizzata e con la stola[55] sporca e bruciacchiata, ha le braccia stracariche di rotoli, papiri e pergamene. Si ferma sfinita e si appoggia a una delle quinte cercando di riprendere fiato. Da fuori si sente la voce di Cirillo che aizza i Parabolani, Ipazia ascolta.

CIRILLO - *(voce fuori campo)* Quella donna è un pericolo per noi cristiani, per tutta la città e per l'umanità intera. Ogni giorno scende per le strade, si ferma in qualunque angolo, in qualunque piazza e predica contro tutti noi!

Grida dei Parabolani. Da sinistra entra trafelato Oreste si ferma scorge Ipazia dall'altro lato della scena e si precipita verso di lei.

ORESTE - *(allarmato)* Che sta succedendo, cosa ti hanno fatto?!

Ipazia vacilla, Oreste la sorregge.

[55] *Tunica ampia e lunga fino ai piedi, fermata alla vita da un cingulum (una cintura).*

IPAZIA - *(con il fiato corto)* Cirillo ha aizzato i Parabolani… li ha condotti qui, stanno dando fuoco a tutto!... Oreste, dobbiamo cercare di salvare più cose possibili…

ORESTE - Andiamo via! Non puoi restare qui, ti massacreranno! C'è una carrozza pronta dietro la biblioteca sbrigati!

IPAZIA - *(agitata)* Oreste, cerca di capire: la distruzione della biblioteca potrebbe ritardare di molti secoli la crescita culturale dell'umanità! Devo impedire che questo accada! Cirillo ha la mente offuscata dal potere non sa più quello che fa!

ORESTE - Maledizione, non pensare sempre alla biblioteca! I libri si riscrivono tu… sei unica! Vieni via!

Oreste afferra Ipazia per un braccio e cerca di trascinarla via. Improvvisamente da fuori si sente la voce roboante di Cirillo che parla ai Parabolani. Oreste fa un gesto a Ipazia e i due si fermano in ascolto.

CIRILLO - *(voce fuori campo)*… è riuscita a stregare il prefetto augustale con i suoi incantesimi! Oreste è diventato schiavo! Con le sue arti sataniche sta mettendo tutti noi in cattiva luce presso la corte di Costantinopoli…

ORESTE - *(sorridendo amaro indica fuori scena)* E questo sarebbe l'uomo per il quale tu desideri una crescita intellettuale?

CIRILLO - *(voce fuori campo)* La donna porta il marchio di Eva, il tradimento è nella sua natura!

Pausa. Urli della folla

CIRILLO - *(voce fuori campo)* Io ho chiesto a questa donna di convertirsi e di ritirarsi in un convento, ma lei ha rifiutato ridendomi in faccia! Con le sue arti diaboliche ha sedotto il prefetto!

Pausa. Urli della folla

CIRILLO - *(voce fuori campo)* Questa donna vuole arrestare il cammino della verità e della salvezza eterna! Pratica la magia! Ogni giorno semina discordia tra voi, nelle vostre famiglie, nei vostri figli! La causa di tutte le sciagure che stanno ricadendo su Alessandria ha un solo nome: IPAZIA!

Urlo inferocito della folla.

ORESTE - *(allarmato)* Presto! Stanno venendo qui! Andiamo via!

Oreste fa per trascinarla via, ma Ipazia scuote la testa trattenendolo.

ORESTE - Ipazia, per carità, ti scongiuro! Devi fuggire subito! Per loro non sei altro che una strega! Pulcheria è un pupazzo nelle mani di Cirillo! Tu non puoi fare più niente e nemmeno io! Se Cirillo commette un delitto io non posso fare nulla! Non ho il potere di farli processare. *(abbattuto)* La mia stessa vita è in pericolo! Alessandria è nelle sue mani!

Ipazia, si avvicina a Oreste.

IPAZIA - *(dolcemente)* Oreste, non devi preoccuparti per me, ormai nessuno può più fare nulla, queste bestie hanno bruciato l'ultimo scrigno della conoscenza *(indicando intorno a sé)*, non

posso abbandonare tutto, devo salvare quel poco che è rimasto e continuare le mie ricerche… ho bisogno di altro tempo…

ORESTE - *(interrompendola)* Ipazia, ti prego prendi la prima nave che salpa per l'oriente! In questo momento sei l'unica che può tenere viva la speranza! Maledizione non puoi assolutamente rimanere qui ad Alessandria!

Ipazia si avvicina ad Oreste e lo guarda dolcemente negli occhi.

IPAZIA - Grazie di essermi stato vicino e… perdonami per non essere stata tua come avresti desiderato!

Ipazia accarezza il viso di Oreste e lo bacia dolcemente sulle labbra, quindi esce da destra. Oreste resta colpito da quanto è accaduto e per diversi secondi resta imbambolato nei suoi pensieri. Improvvisamente le grida fuori scena della folla s'intensificano, si sente Ipazia che urla. Oreste si riscuote e corre verso destra precipitandosi per uscire ma, improvvisamente trova la strada sbarrata da uno dei Parabolani seguito da altri, Oreste tira fuori un pugnale, inizia una colluttazione con i monaci. Oreste riesce a ferirne uno, ma i Parabolani lo afferrano, lo immobilizzano, lo trascinano sulla sinistra del palcoscenico e lo obbligano ad inginocchiarsi. Oreste si agita urlando a soggetto cercando di liberarsi Un attimo dopo altri Parabolani trascinano in scena Ipazia rientrando da sinistra. La donna è ferita, ha diversi ematomi sul viso e la veste lacerata. Un secondo dopo, da destra entra maestosamente Cirillo, si ferma ed osserva la scena, poi si avvicina a Oreste, si china su di lui, gli afferra la veste e gli parla ad un palmo dal viso. Nota: i Parabolani sono sempre vestiti di scuro e hanno il viso nascosto da una sorta di sciarpa che lascia libero solo gli occhi.

CIRILLO - *(velenoso)* Abbiamo già bruciato la biblioteca del Serapeo, in questo momento sta bruciando anche la vostra dannata scuola! Ascoltami bene maledetto eretico, dimmi dove questa strega ha nascosto gli originali dei testi scientifici e ti dò la mia parola che quest'infame morirà con un solo colpo al cuore senza soffrire! Altrimenti morirà lentamente urlando come una iena!

Tutti ridono. Oreste fa per parlare, ma Ipazia lo blocca.

IPAZIA - *(disperata)* Oreste, NO!

Cirillo si volta e si avvicina ad Ipazia le afferra i capelli e le parla ad un palmo dal viso.

CIRILLO - *(feroce tra i denti)* Se tu fossi stata solo un'eretica e una pagana saresti stata semplicemente eliminata, *(sprezzante)* ma sei una femmina ribelle! Tu devi essere cancellata dalla vita e dalla storia!

Cirillo spinge indietro la testa di Ipazia, la donna cade all'indietro sostenuta dai Parabolani. Cirillo fa per uscire da destra, ma le parole di Ipazia lo bloccano sulla soglia.

IPAZIA - *(sofferente)* Cirillo, dio ha concesso a tutti i suoi figli il dono dell'intelligenza… senza preoccuparsi se fosse un uomo o una donna!

Cirillo si volta e fa un gesto, i Parabolani afferrano Ipazia, la trascinano al centro della scena e la fanno voltare brutalmente verso il fondo. Una musica drammatica e concitata si spande per la scena, si sente il rumore di un temporale che si avvicina sempre di più. Cirillo si avvicina di nuovo a Ipazia, le afferra i capelli costringendola a voltarsi verso di lui.

CIRILLO - *(con ferocia)* Povera illusa! Tu devi essere smembrata! Il tuo pensiero, i tuoi progetti, i tuoi ricordi devono essere fatti a pezzi! Perché oltre a tutto quello che hai detto e che hai fatto, tu sei una donna! E UNA DONNA NON È UN ESSERE UMANO!

Cirillo con la mano fa voltare di scatto il viso di Ipazia verso la croce.

CIRILLO - Guarda, il simbolo che dominerà tutto il mondo! Questa è l'ultima immagine che resterà impressa nei tuoi occhi prima di morire!

Idealmente l'azione si sposta all'interno del Caesareum, Cirillo spinge via il viso di Ipazia poi le strappa la veste lasciandola a torso nudo di spalle al pubblico, Ipazia istintivamente si copre con le braccia. La musica aumenta di volume, un tuono esplode nel cielo e un vento gelido entra improvvisamente nel Serapeo spegnendo tutte le torce, Cirillo si sposta sulla sinistra e fa un gesto ai Parabolani che si avventano su Ipazia armati con dei cocci affilati. I monaci circondano Ipazia e iniziano a colpirla ferocemente e ripetutamente, la scena è sottolineata dalla musica, dai tuoni e illuminata solo dalla luce dei lampi che entra nel Serapeo, pertanto l'azione apparirà in controluce. Le urla straziate di Ipazia continuano per diversi secondi fino a tacere del tutto. I monaci si fermano ansimanti, uno di essi si china, tira fuori un coltello e, con un gesto rapido, fa saltare fuori gli occhi dalle orbite di Ipazia. Poi i Parabolani continuano a infierire ferocemente sul corpo finché un altro dei monaci tira fuori un'ascia la solleva in alto quindi inizia a vibrare fendenti sul corpo della donna, facendola a pezzi. Finito il massacro i monaci mettono i pezzi maciullati dentro due sacchi di iuta e si girano verso Cirillo. Nota tutta questa scena può essere rappresentata oltre il fondale in modo che le ombre siano proiettate su di esso o, in alternativa provenire da destra ed essere proiettate sulle quinte.

CIRILLO - Bruciate tutto!

I Parabolani escono da destra. Cirillo rimane immobile sulla sinistra della scena. Fuori scena si sentono le urla dei Parabolani, un attimo dopo un bagliore rosso proviene dalla parte destra della scena, si capisce che i monaci stanno bruciando i resti di Ipazia. Oreste, sconvolto, è rimasto in ginocchio sulla sinistra del palcoscenico.

CIRILLO - *(sprezzante)* La donna è solo immondizia!

Cirillo solleva la testa e guarda la croce.

CIRILLO - Signore, questa è la fine per chiunque oserà mettersi sulla tua strada! Ora e nei secoli dei secoli!

Cirillo si fa un picco segno di croce[56] *quindi esce da destra, mentre Oreste resta inginocchiato sulla sinistra del palco. Buio.*

OTTAVO QUADRO

CAESAREUM DI ALESSANDRIA D'EGITTO
3 SETTEMBRE 415 D.C.

Personaggi:
Oreste - anni 42
Sinesio - anni 45

[56] *L'uso di tracciare un piccolo segno di croce con il dito pollice (o l'indice) della mano destra è antichissimo e fu ispirato da un passo del libro del profeta Ezechiele. L'uso del grande segno di croce fu introdotto nella liturgia soltanto intorno al X secolo.*

Decimo - anni 55
Edesio - anni 52
Cirillo - anni 45

SCENA

La scena è la stessa del secondo quadro. La luce s'intensifica nuovamente. Sinesio, Decimo, Edesio e Cirillo rientrano in scena non visti dal pubblico. Uno spot s'intensifica progressivamente illuminando Oreste, via via che il suo monologo va avanti, le luci di scena si intensificano lentamente illuminando anche gli altri. Il monologo è accompagnato da una musica drammatica di sottofondo.

ORESTE - *(in ginocchio con voce angosciata e disperata e gli occhi persi nel vuoto)* Ipazia fu trascinata dentro al Caesarum, le fu strappata la veste, fu lasciata nuda di fronte all'altare. Uno dei monaci la colpì con un bastone mentre gli altri raccolsero dei cocci appuntiti e con questi iniziano a scarnificarla… fu un'orgia di sangue… di grida… e di orrore! Ipazia viene scorticata fino alle ossa… respirava ancora quando, con una lama, le fecero saltare fuori gli occhi dalle orbite. La sua carne venne strappata, il suo corpo fatto a brandelli. Le staccarono la testa, le braccia e le gambe. Continuano a farla a pezzi finché… di Ipazia d'Alessandria non rimase che una poltiglia sanguinolenta. Allora portarono ciò che rimase nel cinerone e bruciano tutto! *(pausa)* Ogni traccia di quella che era stata una delle menti più brillanti di tutti i tempi, sparì definitivamente e con lei tutte le sue intuizioni e le sue opere!

Oreste, ancora inginocchiato sulla sinistra, abbassa la testa. Pausa, poi Edesio si alza e fa qualche passo avvicinandosi a Oreste. La musica sfuma.

EDESIO - Alzati.

Oreste, riluttante e a fatica si solleva in piedi.

EDESIO - Prefetto Oreste, chi c'era quel giorno nel Caesareum oltre a te e Ipazia?
ORESTE - *(perplesso)* Ne… nessuno.
EDESIO - Quando il vescovo Cirillo e i suoi monaci fecero il loro ingresso nel Caesareum entrò qualcun altro insieme a loro?
ORESTE - *(c.s.)* No, furono gli unici ad essere presenti.
EDESIO - Allora dimmi, prefetto Oreste, chi sono i testimoni a cui ti riferivi?
ORESTE - *(sgomento)* Ma… io ho assistito al massacro! Ipazia fu fatta a pezzi!
EDESIO - Hai appena raccontato che quel giorno ci fu un temporale ed il vento, entrando nel tempio, spense tutte le torce, sei sicuro di ciò che hai visto?
ORESTE - *(sempre più incredulo)* Cristo! Il suo corpo fu trascinato fuori dalla biblioteca fino all'inceneritore e dato alle fiamme! TUTTA ALESSANDRIA L'HA VISTO!
EDESIO - Prefetto Oreste, hai appena detto che *un* corpo fu trascinato fuori dalla biblioteca e che era completamente scarnificato, senza testa e senza braccia, se anche fosse appartenuto a Ipazia, come sarebbe stato possibile riconoscerlo?
ORESTE - *(c.s.)* Ma… nella biblioteca a salvare libri e codici c'era solo lei!
EDESIO - Puoi dimostrarlo?
ORESTE - *(c.s.)* Ipazia rimase con me tutto il tempo! Fin quando i Parabolani non la trascinarono via!
EDESIO - *(paziente)* Prefetto, riconosco la tua autorità e ho il massimo rispetto per il grado che porti, ma un'indagine ha le sue regole e queste regole sono uguali per tutti: in mancanza di prove la procedura non può andare avanti.

Edesio si siede. Oreste sta per esplodere, ma riesce a contenersi e parte al contrattacco.

ORESTE - Vescovo Cirillo, furono i tuoi Parabolani a trascinare un corpo fuori dal Caesareum e darlo alle fiamme, puoi dirci a chi apparteneva?

Cirillo, preso in contropiede, resta per un attimo impacciato. Cirillo lancia uno sguardo a Edesio.

CIRILLO - Era… era uno schiavo pagano… si era intrufolato nella biblioteca per rubare libri e rotoli.

ORESTE - E tu per questo l'hai fatto ammazzare…?

CIRILLO - Era stato sicuramente mandato da qualcuno degli allievi di Ipazia per far sparire gli scritti di… *(sprezzante)* un'eretica.

ORESTE - *(proseguendo come se non l'avesse sentito)*… perché in casi come questo la carità e la pietà umana possono anche aspettare fuori della porta.

CIRILLO - *(esplode)* LA PIETÀ E LA CARITÀ PROVENGONO DA DIO, DAL DIO DEI CRISTIANI!

Oreste si avvicina a Cirillo fermandosi ad un passo da lui e guardandolo negli occhi. Istintivamente Cirillo fa un passo indietro timoroso.

ORESTE - *(calmo)* Vedi Cirillo, Ipazia aveva raggiunto un tale livello di consapevolezza morale, ed era così equilibrata e austera, che si manteneva casta solo perché aveva deciso di dedicare tutta la sua vita alla scienza e alla ricerca. Io… *(imbarazzato)* mi ero innamorato di lei e un giorno, non riuscendo più a tenermi dentro tutto, le dichiarai il mio amore. Ipazia mi ringraziò per la sincerità, ma mi disse che non avrebbe mai potuto contraccambiare il mio sentimento e mi consigliò di sublimare la mia passione con la musica. *(pausa, poi sorride amaro)* Ma la cura fu peggio della malattia e il mio sentimento per lei crebbe. Così un giorno, mentre assistevo ad una sua lezione insieme ad altri compagni, mi disse di fronte a tutti: "Vedi Oreste, tu ti sei innamorato del mio aspetto esteriore, ti sei innamorato del mio viso e del mio corpo, in definitiva ti sei innamorato di questo," e subito dopo dispiegò davanti a sé uno di quei panni che le donne usano per il sangue mestruale,[57] poi disse, "… come vedi non c'è niente di sublime."

Edesio e Cirillo si scambiano uno sguardo stupiti. Poi Oreste si avvicina ancora di più a Cirillo che arretra di mezzo passo.

ORESTE - *(c.s.)* Cirillo, per possedere una spiritualità e un'onesta morale non occorre proclamarsi cristiani.

CIRILLO - *(furente sibilando con disprezzo)* Hai permesso a una donna di mostrare le sue impurità in pubblico! Hai difeso l'operato di un'eretica contro le sacre scritture! Hai seguito gli insegnamenti di una strega! Ce n'è abbastanza perché tu faccia la sua stessa fine! Che tu possa bruciare all'inferno prefetto!

Cirillo si volta di scatto e, facendo svolazzare il mantello, esce da destra. Oreste abbassa la testa, Sinesio gli si avvicina e, con un gesto fraterno, gli appoggia fraternamente le mani sulle spalle. Edesio si alza.

EDESIO - Prefetto Oreste.

---

[57] *Episodio riportato dal filosofo bizantino Damascio (inizio VI sec. d.C.) nella sua opera: "Vita di Isidoro".*

Oreste e Sinesio si sciolgono dall'abbraccio.

EDESIO - … l'imperatore, nonostante la sua giovane età[58] apprezza molto il tuo operato e l'augusta Pulcheria ripone la massima fiducia in te, ma i tempi sono cambiati: da oltre ventidue anni[59] l'impero ha riconosciuto il vero e autentico dio! Il tempo dei pagani è finito, non ci sarà più spazio per altre filosofie che non siano le sacre scritture, non ci sarà più posto per illusioni e menzogne, la vera e autentica verità è solo la parola della Chiesa...

ORESTE - *(abbattuto)* Ipazia voleva solo capire i segreti della natura non…

EDESIO - *(interrompendolo)* La natura è dio, solo affidandoci alla sua misericordia ci sarà concesso di capire i suoi misteri!

Pausa, poi Edesio si avvicina a Oreste e sceglie le parole.

EDESIO - Oreste, tu sei cristiano, la tua… ostinazione nel difendere a tutti i costi ciò che fu Ipazia può essere interpretata in modo negativo. Godi ancora la fiducia dell'imperatore, ma… *(abbassando la voce)* stai attento, non puoi mettere alla prova la sua pazienza all'infinito, un giorno tutto potrebbe cambiare, la tua carica, i tuoi privilegi e il tuo potere potrebbero decadere…

Oreste fa per parlare, ma Edesio con un gesto lo blocca.

EDESIO - *(sussurrando)* Io ti posso aiutare, ma me ne devi dare la possibilità.

Oreste abbassa lo sguardo e, combattuto da mille pensieri, si tormenta le mani, infine si decide.

ORESTE - *(con la morte nel cuore)* Co… cosa vuoi che faccia?

Edesio si avvicina ad un palmo dal viso di Oreste.

EDESIO - *(sussurrando)* Rinuncia a questa inchiesta, fai in modo di far sparire per sempre ogni minaccia per il Cristianesimo. L'impero romano è ormai finito, i barbari premono alle frontiere e l'unica forza in grado di unire i popoli per poter affrontare questo nuovo nemico è la Chiesa di Cristo! *(pausa poi solenne)* Oreste sarà la fede a cambiare il mondo, non la filosofia o la scienza.

Oreste abbassa la testa confuso. Edesio fa dietrofront avviandosi per uscire da destra, ma Sinesio fa un passo e i due si trovano l'uno di fronte all'altro. Edesio si ferma.

EDESIO - *(continuando a guardare Sinesio)* Decimo, precedimi e fammi preparare la lettiga.

Decimo fa un inchino con il capo, recupera la sua roba ed esce da destra.

SINESIO - *(sussurrando)* Nobile Edesio... non possiamo cancellare tutto.

EDESIO - E perché?

SINESIO - È necessario che la storia sappia come... la Chiesa sia riuscita a distruggere i falsi dèi e le false idee che la minacciavano *(avvicinandosi ulteriormente a Edesio)* La memoria di Ipazia deve sopravvivere, le generazioni future devono sapere di cosa è stata capace la Chiesa!

---

[58] *Flavio Teodosio II all'epoca aveva 14 anni.*

[59] *Tra il 391 e il 392 Teodosio I emanò una serie di decreti che attuavano in pieno l'editto di Tessalonica: venne interdetto l'accesso ai templi pagani e ribadita la proibizione di qualsiasi forma di culto e furono inasprite le pene amministrative per i cristiani che si fossero convertiti nuovamente al paganesimo*

Edesio lancia una fugace occhiata a Oreste, poi si rivolge di nuovo a Sinesio.

EDESIO - *(puntandogli un dito sul petto)* Molto bene, sarai tu stesso a stabilire cosa di questa storia, dovrà sopravvivere e cosa no!

Edesio di scatto si avvia per uscire da destra. Sinesio si volta verso di lui.

SINESIO - *(frastornato)* Ma…

Edesio esce in quel momento. Sinesio si volta verso Oreste.

ORESTE - *(con le lacrime agli occhi)* Sinesio… Ipazia è morta due volte e questa volta gli assassini siamo noi!

SINESIO - *(con un nodo alla gola)* Oreste, amico mio, non si può combattere con chi è più grande di noi.

Sinesio si gira di scatto ed esce da destra. Oreste cade in ginocchio affranto. Una musica si intensifica di volume. Buio, la scena resta vuota.

NONO QUADRO

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
3 SETTEMBRE 2007

Personaggi:
Ambra Di Lauro - anni 40
Massimo Accardi - anni 45
Monsignor Edoardo Ferri - anni 70

SCENA

La scena è la stessa del primo quadro. La luce di scena si intensifica progressivamente e lentamente. Ambra e Massimo sono ancora chini sul tavolo, concentrati a leggere il fascio di pergamene ritrovate nella biblioteca. Dopo pochi secondi Ambra, incredula, si appoggia alla spalliera della sedia e Massimo si raddrizza.

AMBRA - *(con gli occhi nel vuoto)* Roba da non credere! La Chiesa fece di tutto per cancellare Ipazia dalla storia!

MASSIMO - Non capisco perché mai Oreste, nonostante le intimazioni di Edesio, alla fine si decise a trascrivere comunque questa relazione?

AMBRA - Perché se non l'avesse fatto la sua coscienza lo avrebbe torturato per tutta la vita! *(pausa)* Pulcheria e Cirillo dovevano avere una paura matta anche del fantasma di Ipazia, così fecero di tutto per distruggere lei, il suo ricordo e la sua eredità morale e culturale. Per fare questo richiamarono in servizio nientemeno che Flavio Antemio e, sotto mentite spoglie, lo mandarono a presiedere l'inchiesta su Ipazia! Pulcheria aveva bisogno di una persona assolutamente fidata e chi poteva esserlo più dell'ex reggente dell'impero d'Oriente[60]!

Durante la battuta di Ambra, Massimo si aggira pensoso per la stanza. Ambra afferra il fascio di pergamene e glielo sciorina sotto il naso.

---

[60] *Dopo la morte di Arcadio nel 408 salì al trono il figlio Teodosio II che all'epoca aveva sette anni. Fu così che la reggenza dell'impero fu affidata a Flavio Antemio, ministro e prefetto del Pretorio d'oriente che, in pratica, detenne il potere effettivo durante la parte finale del regno di Arcadio e i primi anni di quello di Teodosio II.*

AMBRA - *(eccitata abbassando la voce)* Ti rendi conto che questa è l'unica testimonianza diretta sulla fine di Ipazia! La Chiesa per secoli ha cercato di far sparire l'infamia di cui si era ricoperta facendo sparire tutto quello che era stato scritto da lei e su di lei, arrivando perfino a dichiarare santi Pulcheria[61] e Cirillo[62]! E ora la verità eccola qui finalmente! Incredibile, ce l'avevano in casa e non sapevano dov'era, hanno dovuto chiamare due spulcialibri come noi per ritrovarla!

MASSIMO - *(esita)* La Chiesa… aveva i suoi motivi.

AMBRA - *(guardandolo stralunata)* Co… come?

MASSIMO - *(paziente)* Spesso nella storia gli atti estremi si sono resi… necessari. *(poi risoluto)* Ambra, parliamoci chiaro: se Ipazia fosse sopravvissuta ad Alessandria sarebbe scoppiata una guerra civile con conseguenze impensabili sia per la Chiesa che per l'intero impero!

Durante la battuta di Massimo da destra, proveniente dall'ingresso, un'ombra si allunga sul pavimento indicando una presenza da fuori scena. Ambra guarda Massimo incredula.

AMBRA - *(esplode)* MA PORCO MONDO C'ERA BISOGNO DI MASSACRARLA!? Una delle menti più grandi dell'antichità fatta a pezzi come un'animale da macello! Ma ti rendi conto di quello che dici?!

Durante la battuta di Ambra, Ferri entra da destra e si ferma subito dopo la soglia. Nessuno si accorge dell'arrivo per cui la sua improvvisa battuta fa sobbalzare entrambi.

FERRI - Ipazia fu una grande mente, dottoressa Di Lauro, nessuno lo nega, ma certe volte, per assicurare la pace e la prosperità di una nazione e di un popolo è necessario, per forza di cose, rallentare il suo progresso intellettuale.

MASSIMO - Monsignore!

AMBRA - *(sorridendo amara)* Della serie: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi"[63].

FERRI - Proprio così dottoressa.

AMBRA - *(c.s.)* Non pensavo che "Il Gattopardo" facesse parte dei testi di filosofia cristiana.

FERRI - Non proprio, ma la riflessione è appropriata.

Pausa. Ambra fa un passo verso Ferri.

AMBRA - Vediamo se ho capito monsignore: la Chiesa ha fatto di tutto per far dimenticare Ipazia facendo in modo che fosse cancellata accuratamente dalla cultura e dalla storia, ma sapeva anche che qualche pezzo di carta compromettente doveva essere nascosto da qualche parte, ma non sapeva dove, così ha ingaggiato due tarli da biblioteca per ritrovarlo.

MASSIMO - Ambra… cerca di capire…

Ambra, guardando intimorita alternativamente Ferri e Massimo, stringe istintivamente al petto il fascio di pergamene.

AMBRA - *(realizza e arretra verso il fondale)* Un… mo… momento… voi due siete d'accordo fin dall'inizio!

---

[61] *Benedetto XIV, con un decreto del 2 febbraio 1752, estese il culto, con messa propria, in buona parte dell'Europa.*

[62] *La Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse lo venerano come santo. Nel 1882 papa Leone XIII l'ha proclamato dottore della Chiesa.*

[63] *Battuta del film "Il Gattopardo" pronunciata da Tancredi, nipote del principe di Salina.*

MASSIMO - *(facendo un passo verso di lei)* Ambra…

AMBRA - NON T'AVVICINARE! *(fra i denti)* Hai sputato sulla verità come fece Oreste, ma almeno lui ha cercato di tenere viva la memoria di Ipazia con questi *(riferendosi al fascio delle pergamene)*… e io farò altrettanto!

FERRI - *(calmo)* Dottoressa Di Lauro, le idee filosofiche e le scoperte scientifica di Ipazia erano troppo avanzate per l'epoca, la loro divulgazione avrebbe messo in pericolo l'equilibrio sociale di Alessandria e, successivamente, del mondo conosciuto. L'unica autorità che poteva gestire la situazione era la Chiesa e così è stato.

Ambra, guardinga, si allontana lentamente verso l'uscita.

AMBRA - *(ironica)* E, tanto per stare sul sicuro, fu fatta a pezzi e, sempre per stare sul sicuro, avete fatto fare la stessa fine a tutti quelli con idee strambe in testa venuti dopo di lei…

FERRI - *(c.s.)* Siamo stati costretti e…

AMBRA - *(proseguendo)*… vi dicono niente nomi come: Bruno[64], Vanini[65], d'Abano[66], Servet[67], D'Orta[68], Galilei[69], Copernico[70]…

FERRI - Dottoressa…

AMBRA - *(c.s.)* … ma questi erano uomini e Ipazia una donna, nel suo caso non potevate uccidere solo la scienziata, ma anche la pagana e, soprattutto la donna! Complimenti monsignor Ferri avete fatto un bel lavoro, peccato che qualcosa vi è sfuggito! *(mostra il fascio di pergamene)*

MASSIMO - Ambra, ora basta!

AMBRA - *(sprezzante)* Ti sei venduto la tua dignità di scienziato, non ti sputo in faccia perché da questa distanza non riuscirei a centrarti, VAI AL DIAVOLO!

Improvvisamente Ambra scatta e fugge uscendo di corsa da destra portando con sé il fascio di pergamene.

MASSIMO - *(gridandole dietro)* AMBRA!

Massimo scatta correndo dietro ad Ambra ma, poco prima di passare la soglia di destra, viene fermato da un gesto di Ferri.

FERRI - *(con un lieve sorriso)* Stia tranquillo dottor Accardi, la dottoressa Di Lauro non farà molta strada.

MASSIMO - *(guardandolo terrorizzato)* In che… senso?

FERRI - *(c.s.)* Difficilmente troverà qualche università disposta a darle credito, come non riuscirà a trovare nessuna rivista scientifica disposta a pubblicare le sue tesi, abbiamo molti mezzi per fermare chiunque possa screditare l'operato della Chiesa, la dottoressa Di Lauro, professionalmente parlando… non esiste più.

MASSIMO - *(sbalordito)* Ma gli scritti di Oreste?

---

[64] Vd. nota n. 1.

[65] Giulio Cesare Vanini (1585-1619) intellettuale e grande pensatore del rinascimento italiano, studiò fisica, medicina e astronomia, venne condannato e bruciato vivo.

[66] Pietro d'Abano (1250-1316) medico, scrittore, filosofo e astronomo, venne accusato e perseguitato dalla chiesa a causa dei suoi ideali, dopo esser stato condannato due volte per eresia, venne incarcerato e morì in prigione.

[67] Miguel Servet (1511-1553) teologo spagnolo studiò matematica, astronomia, meteorologia, geografia, anatomia e farmacologia. Prese parte alla riforma protestante, venne perseguitato dalla chiesa fu catturato e condannato a morte.

[68] Garcia de Orta (1501-1568) scienziato, medico, esploratore e naturalista portoghese di origini ebraiche, fu perseguitato dagli inquisitori per le sue credenze filosofico/religiose e infine ucciso.

[69] Galileo Galilei (1564-1642) fisico, astronomo, filosofo, matematico e accademico italiano, considerato il padre della scienza moderna. Sospettato di eresia e accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, fu processato e condannato dal Sant'Uffizio e costretto all'abiura.

[70] Niccolò Copernico, (1473-1543) astronomo e matematico polacco divenne famoso per aver portato all'affermazione la teoria eliocentrica condannata dalla Chiesa.

FERRI - Recupereremo quanto prima quei documenti e, una volta messe definitivamente al sicuro tutte le calunnie, sua Santità potrà lodare pubblicamente l'operato di San Cirillo, vescovo di Alessandria d'Egitto[71].

Ferri atteggia la bocca a un ghigno, si volta e con calma esce da destra. Massimo segue con lo sguardo l'uscita del monsignore, quindi cade disperato a sedere tenendosi la testa tra le mani. Buio e musica drammatica.

DECIMO QUADRO

TEMPO E LUOGO IMMAGINARI

Personaggi:
Ipazia

SCENA

La scenografia è quella del secondo quadro mancano solo la croce e la finestra sullo sfondo al posto dei quali verranno proiettate le immagini dei personaggi femminili citati durante il monologo di Ipazia.

****

Ipazia, non vista dal pubblico, rientra in scena, uno spot la illumina di taglio lateralmente (da sinistra, da destra o da entrambi i lati a discrezione della regia) intensificandosi lentamente. Ipazia è immobile in piedi sulla pedana, indossa una stola[72] senza cintura, lacerata e sporca di sangue e dà le spalle al pubblico. Una musica drammatica sottolinea l'inizio dell'azione e prosegue per tutto il monologo. Dopo alcuni secondi Ipazia si volta verso il pubblico, rimane immobile e, dopo qualche secondo ancora, inizia il monologo.

IPAZIA - Per le violenze consumate, per le umiliazioni subite, per i corpi sfruttati, per le intelligenze calpestate, per le libertà negate, per le bocche tappate, per le ali tagliate, per i torti subiti, per le torture inferte, per la dignità frantumata io canto il mio dolore per te…

Sul fondale appare l'immagine di Maria di Nazareth[73].

IPAZIA - … a cui fu massacrato un figlio in nome di un nuovo dio!

Sul fondale appare l'immagine Giovanna d'Arco[74].

IPAZIA - Per te, ridotta in cenere per aver sognato la libertà della tua gente!

Sul fondale appare l'immagine Anna Bolena[75].

IPAZIA - Per te, ripudiata e uccisa dal capriccio di un re e dall'indifferenza di un papa!

Sul fondale appare l'immagine Artemisia Gentileschi[76].

---

[71] *Il 3 ottobre 2007 Benedetto XVI, lodò pubblicamente "la grande energia" del governo ecclesiastico di San Cirillo.*
[72] *Vd. Nota n. 57.*
[73] *Madre di Gesù Cristo (circa 15 a.C. - circa 36 d.C.).*
[74] *Eroina Francese (1412 - 1431).*
[75] *Regina d'Inghilterra e Irlanda (1507 - 1536).*

IPAZIA - Per te, stuprata da chi ti doveva insegnare e umiliata da chi ti doveva difendere!

Sul fondale appare l'immagine Marie Curie[77].

IPAZIA - Per te, consacrata alla scienza e consumata da un fuoco sconosciuto!

Sul fondale appare l'immagine Amelia Earhat[78].

IPAZIA - Per te, scomparsa tra cielo e oceano mentre dilatavi i confini del volo!

Sul fondale appare l'immagine Fida Khalo[79].

IPAZIA - Per te, che trasferisti sulla tela i colori e le vibrazioni della tua sofferenza!

Sul fondale appare l'immagine Madre Teresa Di Calcutta[80].

IPAZIA - Per te, maestra di pietà e carità e madre degli ultimi della terra!

Sul fondale appare l'immagine Rosa Parks'[81].

IPAZIA - Per te, il cui gesto risvegliò l'orgoglio e la dignità di un'intera razza!

Sul fondale appare l'immagine Edith Piaf[82].

IPAZIA - Per te, la cui voce cantò il dolore sepolto nella tua anima!

Sul fondale appare l'immagine Eva Peron[83].

IPAZIA - Per te, a cui un'intera nazione regalò la sua passione!

Sul fondale appare l'immagine Marilyn Monroe[84].

IPAZIA - Per te, icona di bellezza, stritolata e distrutta da un folle ingranaggio!

Sul fondale appare l'immagine Anna Frank[85].

IPAZIA - Per te, uccisa da un preconcetto, i cui sogni, desideri e speranze hanno cavalcato il mondo!

Sul fondale appare l'immagine Alda Merini[86].

---

[76] *Pittrice italiana (1593 - 1654).*
[77] *Chimica e fisica polacca, premio Nobel (1867 - 1934).*
[78] *Aviatrice statunitense (1897 - 1937).*
[79] *Pittrice messicana (1907 - 1954).*
[80] *Religiosa albanese (1910 - 1997).*
[81] *Attivista statunitense (1913 - 2005).*
[82] *Cantautrice francese (1915 - 1963).*
[83] *Attrice, politica e sindacalista argentina (1919 - 1952).*
[84] *Attrice statunitense (1926 - 1962).*
[85] *Deportata e scrittrice ebrea tedesca (1929 - 1945).*
[86] *Poetessa italiana (1931 - 2009).*

IPAZIA - Per te, che hai fatto della pazzia la forza della tua vita e della tua poesia!

Sul fondale appare l'immagine Janis Joplin[87].

IPAZIA - Per te, che hai cantato la voglia, la rabbia, la grinta e le ambizioni di un'intera generazione!

Sul fondale appare l'immagine Lady Diana Spencer[88].

IPAZIA - Per te, trascinata in un mondo che non fu mai tuo!

Sul fondale appare l'immagine Ilaria Alpi[89]

IPAZIA - Per te, vittima di una nera piovra dai lunghi tentacoli!

Sul fondale appare l'immagine Manuela Orlandi[90].

IPAZIA - Per te, che più non sei tornata dal buio di una storia perversa!

Dopo ogni battuta di Ipazia l'immagine si allontana rimpicciolendosi e va a sistemarsi sul fondale, quando l'ultima immagine avrà trovato il suo posto, il fondale sarà composto da un collage di tutte le immagini che si sono alternate durante il monologo. Pausa.

IPAZIA - Per tutto questo, non voltarti indietro donna, non lasciarti prendere dal dolore per un qualcosa che non tornerà, impara a dominare le tue forze, sappi che le tue possibilità sono infinite, non farti soggiogare dal tempo, tu puoi imparare a plasmarlo, a rallentarlo e addirittura a fermarlo. Devi evadere, crescere, apprendere, amare, andare oltre i limiti, andare oltre la tua vita e diventare un creatore! Un creatore di nuovi uomini, di nuove donne e di un nuovo mondo!

Il volume della musica si alza accompagnando la chiusura del sipario.

SIPARIO

FINE DEL DRAMMA

[87] *Cantante statunitense (1943 - 1970).*
[88] *Principessa del Galles (1961 - 1997).*
[89] *Giornalista e fotoreporter italiana (1961 - 1994).*
[90] *Cittadina vaticana scomparsa il 22 giugno 1983 (1968 - ?).*